

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora un assassino in carcere

Ancora un brutale assassinio in galera: Francesco Diana, 31 anni, di S. Cipriano d'Aversa, è stato accoltellato a morte, ieri pomeriggio, nel terzo braccio della sezione penale del carcere di Campobasso. Il delitto è avvenuto nel giro di pochi secondi. L'assassinio può essere collegato a un ennesimo regolamento di conti interno alla camorra. È questo il secondo delitto che si verifica nel carcere sicuro di Campobasso in pochi mesi. **A PAGINA 4**

Cinema

Una spia sulla crisi della vita intellettuale

Da una parte, alcuni fra i maggiori registi italiani annunciano il proposito di lasciare il paese per lavorare all'estero, avendo perso fiducia nelle possibilità di sviluppo del cinema nazionale; dall'altra, gli spettatori continuano silenziosamente ad abbandonare le sale, per effetto dell'attrazione esercitata da altre forme di spettacolo, specie quello televisivo. Sta raggiungendo l'acme la crisi della nostra cinematografia, cioè di un'attività che per lungo tempo ha dato un contributo determinante al rinnovamento culturale, non solo dentro ma fuori i confini d'Italia. La mostra del cinema che si apre oggi a Venezia è una occasione importante per controllare lo stato di salute della produzione filmica.

Una differenza di Canne, che è essenzialmente una fiera, una vetrina di mercato, la rassegna diretta da Carlo Lizzani intendeva infatti qualificarsi come sede di una verifica di valori e una riflessione critica a largo raggio. Per di più, lo svolgimento del festival veneziano verrà a coincidere con la giornata di mobilitazione indetta dalle forze democratiche del cinema Maliano per il 7 settembre.

Ma parlare delle difficoltà in cui versa il cinema ha senso solo se ci si riporta alla situazione complessiva della nostra vita intellettuale, in cui sono frequenti i fenomeni di stagnazione, i sintomi di regresso: hanno infatti i fatti più recenti in campo editoriale. Dovunque emerge un dato ben chiaro: la classe dirigente non è in grado di operare una rivitalizzazione adeguata degli istituti del sapere artistico e scientifico, non è in grado di promuovere una riforma intellettuale e morale che porti la coscienza collettiva a un livello di piena modernità democratica. Gli atti positivi che pure hanno avuto luogo in vari settori, gli stessi successi che l'impegno delle forze di progresso ha potuto registrare sono lontani dal comporre un quadro soddisfacente.

Un'altra osservazione di indole generale va avanzata. Ogni discussione sul cinema italiano non può non proiettarsi sull'orizzonte dei problemi gravissimi che sovrastano l'intera cinematografica mondiale: non per nulla il modello hollywoodiano ha perso tanta parte dello smalto d'un tempo. Resta però il fatto che in Italia la crisi appare più diffusa e profonda; e le conseguenze sono più nefaste, in quanto implicano un accentrarsi della nostra cronaca di dipendenza dalla cultura straniera, anche su un terreno dove in passato c'era stata una grande autonomia di proposte creative.

Com'è ovvio, la ragione di fondo sta nella debolezza congenita di una struttura produttiva che non sa né vuole articolarsi a livello davvero industriale, secondo criteri attendibili di razionalità operativa, come assenza di mercato, valorizzazione dei talenti e delle competenze. I metodi di gestione più seguiti continuano ad affidarsi al fiuto artigianale, nella caccia al successo, in formule di non sfruttamento intensivo dei filoni più fortunati, sino a esaurirne ogni possibilità di presa.

Più che mai indispensabile appare dunque un or-

Inflazione: illuminante analisi dell'Istat

Si scopre che il governo spinge i prezzi più in su

Ieri nuovo incontro tra Marcora, commercianti, cooperatori e industriali - Listino ridotto di prezzi «autoregolamentati» e nessuna sanzione - Spadolini ha visto i ministri economici - Oggi vertice

ROMA — È il governo a tirare la volata all'inflazione? I dati dicono di sì: nei primi sei mesi di quest'anno, le famiglie degli operai e degli impiegati hanno pagato per elettricità e combustibile — tariffe pubbliche e prezzi amministrati — il 37% in più rispetto allo stesso periodo del 1980. Tariffe e prezzi amministrati, dunque, sono aumentati molto di più dei prezzi, per così dire, a libero mercato: negli stessi mesi, la voce «alimentazione» è cresciuta del 19,4%, l'«abbigliamento» del 17,3%, l'«abitazione» del 15,6%, i beni e servizi vari del 21,7%. Quindi proprio la politica tariffaria del governo ha dato slancio al carovita.

La pubblicazione dei dati dell'Istituto centrale di statistica non deve aver rallegrato il ministro dell'Industria Marcora, impegnato proprio ieri in una trattativa «ad oltranza» con commercianti, cooperatori e industriali del settore alimentare per calmierare un listino (in realtà modesto) di prodotti. Le prime conclusioni, a sera, riducevano ancora la portata dell'iniziativa: un numero ristretto di prodotti «autoregolamentati», nessuna sanzione governativa in caso di violazioni di questo codice.

In mattinata il presidente del Consiglio Spadolini aveva ricevuto separatamente i ministri economici, che stamane alle 10 avranno un vertice a palazzo Chigi. Nella loro agenda, tra l'altro, revisione delle aliquote IRPEF e tagli alla spesa pubblica. Vediamo quindi in dettaglio le notizie di ieri.

L'aumento dei prezzi nel primo semestre

PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA'	
— Prodotti alimentari	+ 21%
— Prodotti non alimentari	+ 19,8%
— Servizi	+ 20,5%
— Servizi	+ 23,5%

PREZZI AL CONSUMO FAMIGLIE OPERAI E IMPIEGATI	
— Alimentazione	+ 20,6%
— Abbigliamento	+ 19,4%
— Elettricità e combustibili	+ 37,2%
— Abitazione	+ 15,6%
— Beni e servizi vari	+ 21,7%

COSTO DI COSTRUZIONE FABBRICATI RESIDENZIALI	
— Manodopera	+ 23,5%
— Materiali	+ 24,4%
— Trasporti e noli	+ 27,3%

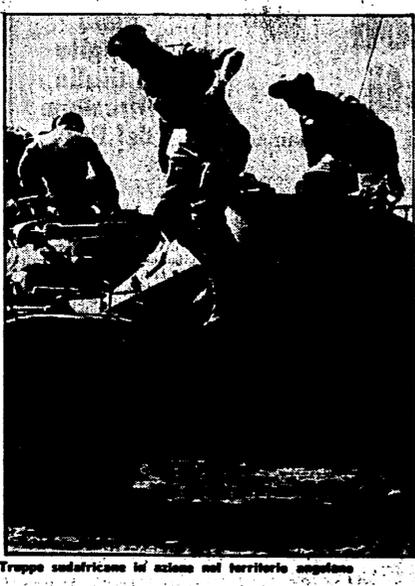
Nadia Tarantini (Segue in ultima pagina)

Washington pone il veto alla risoluzione contro l'invasione dell'Angola

Gli Stati Uniti isolati dagli alleati all'ONU

Rifiutano di condannare l'aggressione sudafricana

Francia e Giappone hanno votato con l'URSS e la Cina il documento dei Paesi non allineati - La Gran Bretagna si è astenuta - Preoccupanti dichiarazioni del sottosegretario Chester Crocker



Truppe sudafricane in azione nel territorio angolano

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno posto il veto, in sede di Consiglio di sicurezza, alla risoluzione dei paesi non allineati che esprime condanna per l'aggressione sudafricana all'Angola. In questa scelta, che il mondo complice dell'invasione di un paese sovrano, gli Stati Uniti sono rimasti isolati dai propri alleati. Tra quelli presenti in Consiglio di sicurezza infatti la Francia e il Giappone hanno votato la risoluzione insieme ai non allineati, all'URSS e alla Cina. La Gran Bretagna si è astenuta. Il voto contrario degli USA è stato motivato dal delegato americano Charles Lichtenstein, con la teoria che il Sudafrica non è l'unico responsabile di quanto è avvenuto in quanto c'è in Angola la presenza «di una forza cubana particolarmente massiccia» e di armi e consiglieri militari sovietici.

Nel testo della risoluzione respinta dagli Stati Uniti si condannava il Sudafrica per aver invaso l'Angola e per aver lanciato incursioni nel paese del territorio della Namibia che occupa illegalmente e per aver impiegato «mercenari» per eseguire le sue incursioni. Nella risoluzione si chiedeva l'invio di cinque membri del Consiglio di sicurezza per esaminare nei confronti del Sudafrica, ma c'era la richiesta di riparametri all'Angola.

Un appello di CGIL-CISL-UIL

I sindacati lombardi: unità contro il riarmo

MILANO — La Federazione sommaria OGL-CISL-UIL ha rivolto un appello alle forze politiche, sociali e culturali della regione per la realizzazione di un «programma unitario di iniziative» sui temi della pace e del disarmo. ed ha chiesto al governo italiano e agli altri governi europei di adoperarsi perché si apra un negoziato tra le due superpotenze che realizzi e le condizioni per un reale processo di disarmo equilibrato.

che sembra ormai incontrollabile nella corsa al riarmo. Obiettivo di questa mobilitazione — sottolineano i sindacati — deve essere «l'evvio immediato di un negoziato tra le due superpotenze, con la presenza attiva dei paesi europei, per arrestare l'aggravamento della situazione internazionale e per un equilibrato disarmo con l'obiettivo della riduzione degli SS 20 nei paesi dell'Est e la non installazione in Europa del Cruise e del Pershing».

La presa di posizione dei sindacati lombardi può innescare l'istituzione di un tavolo di lavoro in Italia e nel mondo una forte mobilitazione per la pace e il disarmo: di fronte all'acuirsi delle tensioni internazionali ed alle apparizioni di una «escalation»

Mary Onori (Segue in ultima pagina)

IRAN

Ancora una giornata di sangue

Attentati e decine di fucilazioni nel paese

TEHERAN — Il regime iraniano è impegnato a colmare nel suo vertice i vuoti creati dal sanguinoso attentato di domenica, ma nelle vie della capitale e delle altre città dell'Iran la tragica spirale di violenza e di morte non accenna a diminuire. Il clima è da guerra civile. Ieri a Teheran sono stati assassinati due esponenti religiosi: l'imam della moschea Haragani, hojatoleslam Sayed Morteza Tabataba'i, è stato abbattuto a colpi di pistola quasi sulla porta di casa, mentre il direttore di un tribunale islamico, il hojatoleslam Bani Jamali, è stato ucciso a raffiche di mitra mentre percorreva in auto una via del centro; insieme a lui è morto anche un miliziano islamico. In altre città, in provincia, altri tre miliziani sono stati fucilati. Uccisioni e ferimenti anche in altre città: tre morti e due feriti per un attentato dinamitardo a Shiraz; tre «hezbollahi» (militanti del partito islamico) uccisi e due feriti in una sparatoria a Isfahan; un miliziano a Caspio; due «pasdaran» e un «mughlahid del popolo» uccisi in uno scontro a Rash, a nord-ovest di Teheran; un «pasdar» assassinato e pugnalato a Langrood. E si attendono ancora altri feriti dalle fonti di informazione ufficiali.

Spietata la risposta del regime, dopo le dichiarazioni del Procuratore generale — l'altro ieri a Teheran — il quale ha promesso «più durezza» contro i «partiti islamici». Ieri la televisione ha annunciato che cinquanta contro-rivoluzionari sono stati fucilati in varie città perché dichiarati colpevoli di essere «in guerra contro dio»; fra i giustiziati c'erano anche due donne.

A Teheran inoltre si è allungata la lista dei morti per l'attentato di domenica: è stato trovato infatti il corpo del direttore degli affari finanziari del primo ministro, Abolhosen Dalbarian, che è rimasto assai in difficoltà durante l'attentato. L'esplosione islamica ha concluso chiedendosi: «Quando tutti i diseredati del mondo si ribelleranno contro gli ordini dell'occidente, ci sarà allora un posto dove il Mitterrand e il Reagan potranno vivere?».

(Segue in ultima pagina)

Gravissime minacce di Gheddafi in caso di nuovo attacco

«Bomberemo basi Usa in tutto il Mediterraneo»

La Libia non più neutrale

Le dichiarazioni rese ieri sera a tarda ora da Gheddafi, per molti versi di una gravità eccezionale, meritano un più ampio commento e ritorneremo certamente su di esse. Per ora ci limitiamo a rilevare come il modo in cui il leader libico pone il problema di un possibile conflitto nucleare sia per noi inaccettabile.

Questo è tuttavia anche per noi un monito a riflettere sui rischi a cui siamo sottoposti in una situazione che ha raggiunto limiti di estrema pericolosità.

Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)

OGGI

ma è possibile che non ci pensino?

IERI i giornali hanno notizia che il bilancio dello Stato è «a picco», come ha scritto «la Repubblica» e che ha ormai raggiunto una cifra da capogiro: 65.000 miliardi. Intanto il ministro Marotta si propone di consegnare un contenimento dei prezzi e forse, mentre scriviamo, è già in corso presso di lui una seria riunione, che questa volta si vuol far procedere ad oltranza, con i rappresentanti della Confindustria, della Confcommercio, della Confcooperative, delle Confedilizia: tutti, insomma, tutti, fra i quali i semplici e non qualificati consumatori: ieri mattina una nostra compagna che ci governa la casa e noi a fare la spesa per cucinarci i pasti, ci ha raccontato che al mercato i fagioli costano 3.500 lire il chilo e che essendoci lamentata coi venditori, costui l'ha pregata di rimandare a più avanti le lamentanze, quando, dopo...

La Festa animata da un documento smentito e poi confermato

I giovani dc fanno polemica chiedono «cos'è l'amicizia?»

«Basta con la logica delle lottizzazioni, la direzione farebbe meglio a dare le dimissioni» - Ore agitate, riunioni, confronti - Critiche di Pietro Scoppola al «comitato dei 15» - Test ironico tra gli stand

Dal nostro inviato
TRENTO (c.f.) - «Basta con la logica delle lottizzazioni, la direzione del partito farebbe meglio a presentarsi dimissionaria all'assemblea di novembre. Sono stati i giovani democristiani a rompere l'atmosfera stanca e sonnucchiata della giornata con un documento che nel giro di poche ore è stato varieto smentito e confermato. C'è voluto del tempo per capire che cosa era successo: i dirigenti del movimento giovanile dc sono effettivamente irritati perché sono stati esclusi dal comitato dei 15 incaricato di preparare l'assemblea nazionale del partito. Essi non si sentono affatto rappresentati dai loro esecutivi Marco Folliini, passato nel frattempo al servizio di Bisaglia; e affermano di riconoscersi soltanto nelle personalità non iscritte al

partito nominate in questo comitato. Il delegato giovanile in carica, Giulio Ciraiolo, non sapeva nulla però della pubblicazione del comunicato e (probabilmente presso da qualche emissario di Piccoli) l'ha definito «falso e provocatorio». C'è voluto un confronto diretto tra Ciraiolo e gli altri dirigenti giovanili - presenti i giornalisti - per poter appurare che il documento rappresenta effettivamente l'orientamento dei giovani democristiani, ma che ancora non è stato approvato nel corso di una riunione formale della loro direzione. La sostanza è esatta, la forma è discussa. Se ne parlerà oggi, e intanto l'accusa di «falso» è stata ritirata. Il confuso episodio di ieri riguarda comunque un problema reale, che anche altri sollevano, a partire da Pietro

Scoppola. Commentando le decisioni della direzione democristiana di domenica scorsa, il più autorevole dei non iscritti alla Democrazia cristiana coinvolto nell'operazione di preparazione dell'assemblea di novembre ha infatti criticato sulle colonne del «Corriere della Sera» la composizione del «Comitato dei 15». Perché tanti rappresentanti delle correnti, e perché, tra questi, tanti avversari notori del rinnovamento del partito? Ma il punto più sostanziale è toccato da Scoppola e un altro, e riguarda i poteri reali dell'Assemblea nazionale democristiana: è bene - egli sostiene - che il rinnovamento sia stato affidato a un meccanismo istituzionale diverso da quelli del passato, interessando anche uomini non tesserati, ma ora bisogna però chiarire quale peso

effettivo avranno le decisioni dell'Assemblea. Tra gli stand della Festa dell'Amicizia, sul quale è caduta a tratti una ploggerella sottile, l'atmosfera è stata vivacizzata da un piccolo sondaggio condotto in chiave ironica dai giovani democristiani di Trento, i quali rivolgono ai visitatori dieci domande per conoscere la loro opinione su quale sia la vera «amicizia» (il sottinteso evidente è che una cosa è l'amicizia, e una cosa assai diversa sono l'omertà e il clientelismo). È un gioco a punti, del tipo di quelli che si giocano su certi settimanali. La prima domanda è: «Hai mai detto: questo amico può venirmi buono per qualche affare?»; e si può rispondere «mai», oppure «raramente», «talvolta», «spesso». Le altre domande sono più o meno dello stesso tenore. Chi totalizza pochi punti,

spiega l'ultima paginetta del «test», è da considerarsi un buon amico. Quando la quota cresce, si invita alla riflessione e alla lettura dei testi di De Gasperi, di don Mazzolani, di don Mattano del Vangelo. Quando invece si arriva ai livelli massimi - 85 punti su 100 - si consiglia di lasciare la Democrazia cristiana e di iscriversi magari a un altro partito. Al posto di questo invito ironico, qualcuno ne ha però scritto un altro: «Ti consigliamo di iscriverci al partito di Craxi». Appena avvertito, Franco Evangelisti, custode onnipotente del Festival, è intervenuto e ha fatto cancellare la scritta. Un altro cartello apparso nel recinto della Festa dell'Amicizia contiene un'altra scritta di attualità: «Compra una cartolina, e mandala al tuo capocorrente per dirgli che le correnti sono finite».

Sulle giunte

Salta l'incontro fra Piccoli e Craxi

ROMA - Vana l'attesa, per tutta la giornata, dell'incontro Piccoli-Craxi. Come era nato l'appuntamento? In uno dei suoi ripetuti interventi trentini, il segretario della Dc aveva smentito che ci sarebbe stato un «vertice» dei partiti della maggioranza sul problema delle giunte locali, e aveva detto che ci sarebbero stati solo incontri bilaterali. «Io per esempio - aveva poi aggiunto - farò un salto a Roma martedì per vedere Craxi. Ieri dunque si è aperta la caccia. Dove si vedranno i due «leaders»? Cronisti spugnazzati telefonavano però per tutta la giornata ai giornali che il più assoluto segreto proteggeva quell'incontro che, chissà, poteva anche preludere a fastidi per il governo quotidianamente punzecchiato dai suoi irrequieti sostenitori. Infine la Segreteria del Psi ha dovuto mettere fine all'equivoco: il segretario del Psi è fuori Roma. Il suo rientro è previsto nel corso della settimana. L'incontro con Piccoli non appare quindi imminente. E dunque il viaggio romano di Piccoli che a malincuore aveva dovuto lasciare le sue Dolomiti? Per non renderlo del tutto inutile, quel viaggio, Piccoli ha rimediato incontrandosi con Spadolini. Per parlare di un altro punto del comitato dell'Inflida della Dc: l'Inflida fatto a Trento da Fanfani a possibili elezioni anticipate. Piccoli aveva dovuto smentire che la Dc volesse elezioni anticipate. «E allora perché Fanfani ha parlato così?», gli era stato chiesto. «Ma perché è un tema di cui si parla, ne ha accennato anche Zanon». Ma il segretario del Pli non ha alcuna voglia di fare da festa ai turisti del comitato dc e così ieri ha diffuso una nota: «Il Pli non pensa affatto a elezioni anticipate, a premere in quella direzione possono essere solo «volontà di mutare politica da parte di altri partiti», cioè la Dc».

MILANO - L'urgenza per la Dc di farsi promotrice, anch'essa, di una autonoma iniziativa in difesa della pace, è stata sostenuta dal senatore democristiano Granelli che ha parlato ieri a Milano. Nel suo discorso il sen. Granelli ha subito rilevato che «non c'è rinnovamento nella Dc senza un coerente legame tra i valori cristiani e l'azione politica». Perciò ha aggiunto «esiste sin d'ora la possibilità di una verifica e di un'ampia mobilitazione popolare sui temi della pace, della sicurezza e del disarmo». Dopo avere richiamato le esortazioni del Papa, le prese di posizione di autorevoli vescovi italiani e dell'episcopato americano e olandese, gli inviti delle ACLI e

Un discorso del senatore dc a Milano
Granelli: la Dc deve impegnarsi per la pace
«Non c'è rinnovamento senza un coerente legame tra valori cristiani e azione politica» - Gli insegnamenti di La Pira

della CISL ad un'azione più energica in favore del negoziato e della riduzione degli armamenti ad Est e ad Ovest, i richiami venuti più recentemente dal «comitato di Rimini» e da altri ambienti cattolici, Granelli ha affermato che tutto ciò dimostra quanto sia urgente per la Dc dimostrarsi capace di dare autonomamente voce politica e coerenza operativa ad una effettiva ispirazione cristiana anche in questo campo. «Il possibilismo, i rinvii, le giustificazioni a posteriori - ha proseguito Granelli - non servono a qualificare il partito come forza del futuro su temi di grande importanza ideale e politica.

La Dc deve farsi carico, come ha fatto nel 1979, anche dei problemi della sicurezza del paese, ma le scelte di allora erano accompagnate da una precisa e convinta sollecitazione del negoziato. Poco si è fatto, in Italia ed in Europa, per avviare concretamente la trattativa ed il continuo spiegamento di

«SS20» da parte dei sovietici, le decisioni unilaterali americane sulla «bomba N», la corsa a forme spettacolari e gravissime di riarmo che mettono ora in pericolo il negoziato e richiedono atteggiamenti precisi e responsabili anche all'interno della Dc. «Per questo la Dc - ha ancora detto Granelli - deve sviluppare una più forte iniziativa in favore della pace, del disarmo, di una sicurezza reciprocamente garantita al più basso livello possibile di armamenti. Anche di questi atti di coraggio ha bisogno la Dc per camminare senza rinvii verso un rinnovamento sempre più profondo che non trascuri, per quanto riguarda la pace, gli insegnamenti di Giorgio La Pira».

Netta opposizione del PCI e scaccatura tra i partiti «laici»

Sindaco democristiano ad Ascoli eletto con l'avallo dei socialisti

Repubblicani e socialdemocratici sono usciti dalla maggioranza - Una storia di scandali e patteggiamenti

ASCOLI - Con l'elezione di un sindaco democristiano (l'avv. Mario Cataldi) e di una giunta composta da Dc, Pli, Pli e «dissidenti» dello scudo ereditato e presentati in una lista civica, si è conclusa lunedì notte la lunga e travagliata trattativa per la nuova amministrazione comunale di Ascoli, dopo le elezioni del 21 giugno. Nella seduta del gruppo comunista ha annunciato una opposizione dura e decisa: lo richiede l'arretratezza della soluzione adottata, che si caratterizza per la logica spartitoria e la totale chiusura alle esigenze più vive ed urgenti della città. Questo giudizio è amplamente condiviso anche da PRI e PSDI, che hanno rifiu-

tato di fare parte della maggioranza. Per comprendere completamente il «caso Ascoli» bisogna ricordare due fatti che hanno caratterizzato la vita amministrativa locale degli ultimi anni. Una delle ultime giunte a guida Dc è stata infatti travolta dallo scandalo delle licenze edilizie «a pagamento», che ha portato in carcere, nella primavera del '79, ben cinque consiglieri comunali (tre dc e due socialisti), tutti ex assessori meno uno, che era ancora in carica al momento del processo. Contemporaneamente si è sviluppato un progressivo avvicinamento tra la stessa Dc e quattro consiglieri missini, divenuti prima «indi-

pendenti», e confluiti poi nella lista dello scudo crociato alla vigilia delle ultime elezioni. In entrambi i casi nessun tipo di richiamo (per non parlare di provvedimenti disciplinari) è stato effettuato dalla direzione regionale e nazionale del partito. Proprio le elezioni hanno segnato una secca condanna di questi comportamenti, facendo registrare una forte flessione della Dc, a vantaggio sia dei socialisti che del Centro Civico, costituito da «dissidenti» fuoriusciti, diseredati, con intenti moralizzatori. Ma quella «svolta» che tutti auspicavano, e che lo stesso voto aveva indicato, non c'è stato. Un primo tentativo di coalizione unitaria di tutte

le forze laiche e progressiste, dal Pli al Pli e allo stesso Centro Civico, è stato fatto fallire. Ugualmente è toccata alla proposta di una giunta minoritaria «laica» che raccogliesse l'appoggio dei due partiti maggiori su un programma serio e coraggioso. La maggiore responsabilità di ciò, purtroppo, spetta ai compagni socialisti che, una volta accettata la «pregiudiziale» della Dc hanno via via rinunciato anche ad altre condizioni, dichiarate in un primo momento «irrinunciabili» per dare un segno di cambiamento. Così è stato anche per il sindaco, la cui matrice laica avrebbe dovuto garantire la

fine dell'egemonia democristiana. «Il sindaco è nostro e solo nostro» hanno detto i dc, e la richiesta è stata subito accettata, anche se ha provocato l'immediata uscita dalla maggioranza del PRI. Dopo un altro paio di riunioni, occupate esclusivamente a calibrare le rispettive influenze in giunta e nei vari enti ed organismi collegati al Consiglio comunale, anche il PSDI ha denunciato l'accordo con un documento durissimo in cui si parla di «scelta di potere» e di un governo di centro-destra avallato dal potere politico ed economico di Ascoli, voluto ed imposto attraverso i garantiti.

Ringraziamento della famiglia Di Giulio e Direzione del PCI

ROMA - I familiari del compagno Fernando Di Giulio, la Direzione del PCI, i Gruppi parlamentari comunisti, le Federazioni di Roma e di Grosseto, sono profondamente grati a quanti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al lutto che li ha colpiti: il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, i ministri del Governo, gli altri rappresentanti degli organi e delle istituzioni dello Stato e in particolare il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, i ministri del Governo, i dirigenti dei partiti democratici, delle organizzazioni di massa, sindacali, contadine, femminili e giovanili, le associazioni partigiane, i parenti, i cittadini, gli amici, i compagni. Un particolare ringraziamento va all'Amministrazione comunale e ai cittadini di Santa Fiera e alle popolazioni dell'Amata che hanno tributato un cordoglio e che hanno espresso i loro profondi sentimenti di stima e di affetto.

La Cispel contesta il decreto Andreotti

ROMA - Anche la CISPel, la Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali, contesta il decreto Andreotti sul versamento al Tesoro dei fondi depositati presso le aziende di credito. Nei prossimi giorni la presidenza della CISPel sarà ricevuta da Andreotti per chiarire il proprio punto di vista, ma già fin d'ora ha invitato al ministro un promemoria per sottolineare le responsabilità che con il decreto si vengono a creare nei vari settori delle aziende municipalizzate. Fatta eccezione - osserva la CISPel - per le aziende di trasporto e di igiene urbana i cui disavanzi sono coperti da trasferimenti effettuati dallo Stato ai rispettivi enti proprietari, tutte le altre aziende municipalizzate non ricevono alcuna assegnazione finanziaria da parte dello Stato, ma ricavano dalla loro attività competenza e le proprie responsabilità finanziarie con l'obbligatorietà del pareggio e con l'esigenza quindi di avere piena autonomia nella manovra dei propri mezzi finanziari.

A Cervignano in Friuli giunta PCI-PSI-PSDI

UDINE - Cervignano, il capoluogo della Bassa friulana, ha da ieri un'amministrazione di sinistra, formata da PCI, PSI e PSDI. Si è conclusa con questo risultato una lunga e tormentata trattativa che ha visto soprattutto le manovre e le pressioni della Dc per impedire una soluzione comprendente il PCI. Dal '75 al '80 Cervignano era stata retta da una giunta di sinistra, cui era subentrata una precaria coalizione DC-PSI-PSDI, priva di maggioranza. La crisi si è aperta due mesi fa con la bocciatura del bilancio e ora è stata ricostituita un'amministrazione democratica (sindaco è il socialista Franco Pascoli). Si tratta di una giunta che poggia su una maggioranza ridotta (17 voti su 29) ed è chiamata a governare imprevisti scadenze, a cominciare dalla costruzione del grande scalo ferroviario, che nei mesi scorsi ha provocato vivaci polemiche sfociate in un referendum popolare. Ora lo scalo - viene

per le prospettive del porto di Trieste - si farà, ma con precise garanzie di tutela ambientale e ristrutturazione territoriale. Lezione per la nuova giunta ha messo in moto tutta una serie di minacciosi ricatti della Dc che, accusando di «tradimento» socialisti e socialdemocratici, ha preannunciato ritorsioni negli enti locali udinesi e persino alla Regione, che vede insieme - al governo - lo scudocrociato e il PSI.

Domani riunione dei presidenti regionali

ROMA - I rapporti governo-regioni, la finanza regionale, il decreto Andreotti, la legge quadro per l'assistenza, saranno gli argomenti che verranno discussi dalla conferenza permanente dei presidenti delle Regioni che si riunirà domani a Roma.

In libertà Rutelli

LATINA - Francesco Rutelli, segretario del Partito Radicale, è stato scarcerato. Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina gli ha concesso la libertà provvisoria ritenendo eccessivamente lungo il periodo che sarebbe dovuto rimanere in carcere prima del processo che con ogni probabilità si terrà a novembre. Rutelli ha lasciato la casa circondariale di via Aspromonte ieri alle 12 e 20; i suoi avvocati difensori avevano richiesto il giorno prima la libertà provvisoria. Il segretario radicale è rimasto in carcere quasi quattro giorni. Era stato arrestato nella tarda mattinata di sabato al termine di una manifestazione antimilitarista al polo di tiro di Nettuno. Dopo aver consegnato volentieri ai militari militari e alla disobbedienza e alla diserzione, Rutelli si era auto-denunciato facendosi immediatamente scattare il provvedimento dell'arresto.

Dice che esageriamo sui fatti teppistici nella riviera romagnola

Caro direttore, sono un compagno segretario di una sezione del PCI di Riccione e, con la presente, intendo esprimere il mio dissenso in merito all'articolo da Rimini intitolato «Giovani con spranghe contro turisti» apparso sulla prima pagina dell'Unità di sabato 22 agosto. Al di là dell'esagerazione della pubblicazione in prima pagina di un articolo sconfinato, oltre la cronaca dei fatti, in considerazioni che non rispondono affatto alla realtà. Si dà l'impressione, a chi non vive costantemente in queste zone, che si stia verificando, su tutta la costa romagnola, una sorta di degenerazione teppistica e delinquenziale. Le cose non stanno di certo in questi termini. È vero che autunnariamente si verificano fenomeni di questo tipo; è vero che Rimini sta diventando un centro di smistamento di stupefacenti; è vero quindi che anche in queste zone, sino ad oggi considerate isolate, si stanno manifestando fenomeni propri alle grandi città. Se consideriamo però che ad esempio Riccione da 36.000 abitanti circa passa a oltre 100.000 d'estate, quando in un periodo di ogni Paese, e quindi di culture totalmente diverse, questi dati rimangono ancora isolati a poche

LETTERE all'UNITÀ

Dalle «lettere» gli spunti per un dibattito

Caro Unità, di fronte alla informazione che assume sempre più il carattere di «regime» (come dimostrano ad esempio i tentativi di pre-stallazione del tutto naturale e necessaria dell'installazione dei missili in Sicilia) più che mai si rende indispensabile una informazione onesta che permetta ai cittadini di organizzarsi per difendersi. Dagli scandali della P2 è emerso che una buona parte della stampa che conta, quella che fa «notizia», ha le spalle coperte da forze sfruttatrici e responsabili della corruzione generale. L'Unità è il solo giornale che una persona onesta può leggere senza sentirsi umiliata e offesa nella sua dignità e nei suoi interessi.

Non era stato ancora deciso di uscire dalla maggioranza

Caro direttore, nell'articolo di Giorgio Frasca Polara, pubblicato domenica sull'Unità in ricordo di Fernando Di Giulio, si afferma che la mattina in cui fu rapito Aldo Moro «i dirigenti comunisti stavano per prendere la decisione di tirarsi fuori dalla maggioranza». Questo non è vero. Certo, il modo come Giulio Andreotti aveva composto il governo aveva suscitato in tutti noi le critiche più vivaci, e avevamo deciso di convocare una riunione della Direzione del Partito, a Montecitorio, subito dopo l'esposizione programmatica del presidente del Consiglio, per decidere, in via definitiva, sul voto che avremmo dovuto dare. Ma nessuna decisione era stata presa, ed è difficile dire, oggi, quale sarebbe stata questa decisione: della cosa si era discusso in una riunione della segreteria del Partito cui partecipavano i capigruppo parlamentari, ma nessun orientamento era stato assunto. Poi ci fu il rapimento di Aldo Moro, e le cose andarono come racconta Frasca Polara.

È giusto dover pagare per entrare al festival?

Caro direttore, nella ricca e multiforme esperienza del festival dell'Unità si intrecciano una serie di iniziative e di metodi di lavoro certamente positivi; sarebbe opportuno scambiare la conoscenza più di quanto venga fatto adesso, anche attraverso il nostro giornale. Poi tuttavia ci sono anche limiti e modi di lavorare a mio avviso fortemente negativi per l'immagine stessa che si dà alla popolazione: e anche di questo si deve parlare. Veniamo ai fatti. Il 13 agosto passo da S. Martino dell'Argine (Manova), c'è il festival dell'Unità in una bella piazza appositamente recintata al centro del Paese. Penso di visitare la festa con un altro compagno; ci avviamo all'ingresso ed è lì che ci troviamo di fronte alla spiacevole sorpresa di dover pagare 2.500 lire con regolare biglietto, perché all'interno è di turno una serata con orchestra per il ballo. Prima conseguenza visibile: almeno 150 giovani sostavano all'esterno del festival, commentando negativamente il fatto di far pagare l'ingresso al festival (si badi bene: l'ingresso a tutto il festival, non al solo ballo). Mi domando quanto sia oculato quel tipo di scelta e se essa va a vantaggio della partecipazione, specie giovanile, alle nostre feste. Credo che si renda distorta l'immagine del partito e si vanifichi in parte l'impegno e il valore di tanto lavoro per l'Unità. Poiché mi risulta che anche in altre località, particolarmente in Romagna, si usa fare in quel modo, sarebbe utile discutere per valutare la giustizia o meno di tali scelte.

No, gli avvocati comunisti non possono assumere quel ruolo

Caro direttore, devo dire che sono stato molto scosso dalla notizia dei due avvocati comunisti che in Toscana hanno difeso tre violentatori. Anche io ero rimasto vittima del blackout di notizie dovuto all'esodo estivo ed è un po' difficile sapere cosa è successo. La prima cosa che mi è venuta in mente è stata di chiedermi: perché? Per quale motivo due penalisti iscritti al PCI, e che come tali dovrebbero mettere la loro attività al servizio della lotta per i diritti civili e per il progresso generale della società, hanno accettato un simile incarico? Non ci scordiamo a quali avvocati è stato sempre riservato tale ruolo.

Basta una bicchierata

Caro Unità, desidero far presente al compagno Cipriani di Firenze, che nessun compagno della nostra sezione, che presta la sua opera per allestire il Festival, ha mai sognato di ricevere, o peggio, pretendere una porzione di pasticciera o altro, senza prima pagare il relativo prezzo. Al termine della Festa, viene offerta una bicchierata e il compagno Cipriani, che siamo tutti ugualmente appagati.

Dice che esageriamo sui fatti teppistici nella riviera romagnola

Caro direttore, sono un compagno segretario di una sezione del PCI di Riccione e, con la presente, intendo esprimere il mio dissenso in merito all'articolo da Rimini intitolato «Giovani con spranghe contro turisti» apparso sulla prima pagina dell'Unità di sabato 22 agosto. Al di là dell'esagerazione della pubblicazione in prima pagina di un articolo sconfinato, oltre la cronaca dei fatti, in considerazioni che non rispondono affatto alla realtà. Si dà l'impressione, a chi non vive costantemente in queste zone, che si stia verificando, su tutta la costa romagnola, una sorta di degenerazione teppistica e delinquenziale. Le cose non stanno di certo in questi termini. È vero che autunnariamente si verificano fenomeni di questo tipo; è vero che Rimini sta diventando un centro di smistamento di stupefacenti; è vero quindi che anche in queste zone, sino ad oggi considerate isolate, si stanno manifestando fenomeni propri alle grandi città. Se consideriamo però che ad esempio Riccione da 36.000 abitanti circa passa a oltre 100.000 d'estate, quando in un periodo di ogni Paese, e quindi di culture totalmente diverse, questi dati rimangono ancora isolati a poche

Ma l'Enel si rende conto di quale meccanismo ha messo in moto?

Caro compagno, alcuni mesi fa l'Enel invitò agli utenti richiesta di informare se l'utente stesso possedeva una seconda casa allo scopo di applicare o meno la tariffa sociale prevista dal provvedimento del CIP n. 71/1979. Chi non era proprietario di altra casa, si diceva nella cartolina, poteva estendersi dal rispondere.

Neue comandante per le truppe NATO

VERONA - Nel palazzo Carli, sede del comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa (FTASE), cambio della guardia tra il generale Vittorio Santini, destinato ad assumere la carica di capo di stato maggiore della Difesa, e il generale Aldo De Carolis. Era presente l'ammiraglio William J. Crowe junior, comandante in capo delle forze alleate del Sud Europa. Erano presenti anche Martino Scovacchia, sottosegretario alla Difesa e l'ammiraglio Gunter Luther, vice comandante supremo delle forze NATO in Europa.

Domani riunione dei presidenti regionali

ROMA - I rapporti governo-regioni, la finanza regionale, il decreto Andreotti, la legge quadro per l'assistenza, saranno gli argomenti che verranno discussi dalla conferenza permanente dei presidenti delle Regioni che si riunirà domani a Roma.

Ringraziamento della famiglia Di Giulio e Direzione del PCI

ROMA - I familiari del compagno Fernando Di Giulio, la Direzione del PCI, i Gruppi parlamentari comunisti, le Federazioni di Roma e di Grosseto, sono profondamente grati a quanti hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al lutto che li ha colpiti: il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, i ministri del Governo, gli altri rappresentanti degli organi e delle istituzioni dello Stato e in particolare il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, i ministri del Governo, i dirigenti dei partiti democratici, delle organizzazioni di massa, sindacali, contadine, femminili e giovanili, le associazioni partigiane, i parenti, i cittadini, gli amici, i compagni. Un particolare ringraziamento va all'Amministrazione comunale e ai cittadini di Santa Fiera e alle popolazioni dell'Amata che hanno tributato un cordoglio e che hanno espresso i loro profondi sentimenti di stima e di affetto.

Netta opposizione del PCI e scaccatura tra i partiti «laici»

ASCOLI - Con l'elezione di un sindaco democristiano (l'avv. Mario Cataldi) e di una giunta composta da Dc, Pli, Pli e «dissidenti» dello scudo ereditato e presentati in una lista civica, si è conclusa lunedì notte la lunga e travagliata trattativa per la nuova amministrazione comunale di Ascoli, dopo le elezioni del 21 giugno. Nella seduta del gruppo comunista ha annunciato una opposizione dura e decisa: lo richiede l'arretratezza della soluzione adottata, che si caratterizza per la logica spartitoria e la totale chiusura alle esigenze più vive ed urgenti della città. Questo giudizio è amplamente condiviso anche da PRI e PSDI, che hanno rifiu-

Un discorso del senatore dc a Milano

MILANO - L'urgenza per la Dc di farsi promotrice, anch'essa, di una autonoma iniziativa in difesa della pace, è stata sostenuta dal senatore democristiano Granelli che ha parlato ieri a Milano. Nel suo discorso il sen. Granelli ha subito rilevato che «non c'è rinnovamento nella Dc senza un coerente legame tra i valori cristiani e l'azione politica». Perciò ha aggiunto «esiste sin d'ora la possibilità di una verifica e di un'ampia mobilitazione popolare sui temi della pace, della sicurezza e del disarmo». Dopo avere richiamato le esortazioni del Papa, le prese di posizione di autorevoli vescovi italiani e dell'episcopato americano e olandese, gli inviti delle ACLI e

Sulle giunte

ROMA - Vana l'attesa, per tutta la giornata, dell'incontro Piccoli-Craxi. Come era nato l'appuntamento? In uno dei suoi ripetuti interventi trentini, il segretario della Dc aveva smentito che ci sarebbe stato un «vertice» dei partiti della maggioranza sul problema delle giunte locali, e aveva detto che ci sarebbero stati solo incontri bilaterali. «Io per esempio - aveva poi aggiunto - farò un salto a Roma martedì per vedere Craxi. Ieri dunque si è aperta la caccia. Dove si vedranno i due «leaders»? Cronisti spugnazzati telefonavano però per tutta la giornata ai giornali che il più assoluto segreto proteggeva quell'incontro che, chissà, poteva anche preludere a fastidi per il governo quotidianamente punzecchiato dai suoi irrequieti sostenitori. Infine la Segreteria del Psi ha dovuto mettere fine all'equivoco: il segretario del Psi è fuori Roma. Il suo rientro è previsto nel corso della settimana. L'incontro con Piccoli non appare quindi imminente. E dunque il viaggio romano di Piccoli che a malincuore aveva dovuto lasciare le sue Dolomiti? Per non renderlo del tutto inutile, quel viaggio, Piccoli ha rimediato incontrandosi con Spadolini. Per parlare di un altro punto del comitato dell'Inflida della Dc: l'Inflida fatto a Trento da Fanfani a possibili elezioni anticipate. Piccoli aveva dovuto smentire che la Dc volesse elezioni anticipate. «E allora perché Fanfani ha parlato così?», gli era stato chiesto. «Ma perché è un tema di cui si parla, ne ha accennato anche Zanon». Ma il segretario del Pli non ha alcuna voglia di fare da festa ai turisti del comitato dc e così ieri ha diffuso una nota: «Il Pli non pensa affatto a elezioni anticipate, a premere in quella direzione possono essere solo «volontà di mutare politica da parte di altri partiti», cioè la Dc».

Salta l'incontro fra Piccoli e Craxi

ROMA - Vana l'attesa, per tutta la giornata, dell'incontro Piccoli-Craxi. Come era nato l'appuntamento? In uno dei suoi ripetuti interventi trentini, il segretario della Dc aveva smentito che ci sarebbe stato un «vertice» dei partiti della maggioranza sul problema delle giunte locali, e aveva detto che ci sarebbero stati solo incontri bilaterali. «Io per esempio - aveva poi aggiunto - farò un salto a Roma martedì per vedere Craxi. Ieri dunque si è aperta la caccia. Dove si vedranno i due «leaders»? Cronisti spugnazzati telefonavano però per tutta la giornata ai giornali che il più assoluto segreto proteggeva quell'incontro che, chissà, poteva anche preludere a fastidi per il governo quotidianamente punzecchiato dai suoi irrequieti sostenitori. Infine la Segreteria del Psi ha dovuto mettere fine all'equivoco: il segretario del Psi è fuori Roma. Il suo rientro è previsto nel corso della settimana. L'incontro con Piccoli non appare quindi imminente. E dunque il viaggio romano di Piccoli che a malincuore aveva dovuto lasciare le sue Dolomiti? Per non renderlo del tutto inutile, quel viaggio, Piccoli ha rimediato incontrandosi con Spadolini. Per parlare di un altro punto del comitato dell'Inflida della Dc: l'Inflida fatto a Trento da Fanfani a possibili elezioni anticipate. Piccoli aveva dovuto smentire che la Dc volesse elezioni anticipate. «E allora perché Fanfani ha parlato così?», gli era stato chiesto. «Ma perché è un tema di cui si parla, ne ha accennato anche Zanon». Ma il segretario del Pli non ha alcuna voglia di fare da festa ai turisti del comitato dc e così ieri ha diffuso una nota: «Il Pli non pensa affatto a elezioni anticipate, a premere in quella direzione possono essere solo «volontà di mutare politica da parte di altri partiti», cioè la Dc».

La Festa animata da un documento smentito e poi confermato

La Festa animata da un documento smentito e poi confermato. I giovani dc fanno polemica chiedendo «cos'è l'amicizia?». «Basta con la logica delle lottizzazioni, la direzione farebbe meglio a dare le dimissioni» - Ore agitate, riunioni, confronti - Critiche di Pietro Scoppola al «comitato dei 15» - Test ironico tra gli stand

Il sindaco democristiano ad Ascoli eletto con l'avallo dei socialisti

ASCOLI - Con l'elezione di un sindaco democristiano (l'avv. Mario Cataldi) e di una giunta composta da Dc, Pli, Pli e «dissidenti» dello scudo ereditato e presentati in una lista civica, si è conclusa lunedì notte la lunga e travagliata trattativa per la nuova amministrazione comunale di Ascoli, dopo le elezioni del 21 giugno. Nella seduta del gruppo comunista ha annunciato una opposizione dura e decisa: lo richiede l'arretratezza della soluzione adottata, che si caratterizza per la logica spartitoria e la totale chiusura alle esigenze più vive ed urgenti della città. Questo giudizio è amplamente condiviso anche da PRI e PSDI, che hanno rifiu-

Pietro Costa (Cantù Bologna - Ravenna)

Le lezioni di «realismo» al PCI in nome delle regole del potere

Senza morale che politica è?

1 Con particolare forza dai giorni del terremoto in Italia meridionale, i comunisti hanno messo al centro della loro iniziativa politica la «questione morale». Ma nonostante la serie degli scandali che ha contaminato e scolorito la vita del paese dopo quei giorni terribili, c'è una sordità, una rittosità a scendere su questo terreno, a misurarsi con le ragioni politiche che lo connotano. È una reazione che, in parte, si capisce: c'è chi teme che la «questione morale» si metta in discussione non solo i caratteri di una ideologia politica o le forme di un pratica di governo democratica, in discussione è molto di più: sono le strutture del potere in Italia ad essere impuginate, non in astratto, pregiudizialmente, ma alla luce dei fondamenti della legalità repubblicana.

Nel paese degli scandali si è incrinato il nesso fra etica e potere che stava a fondamento dell'Italia repubblicana - Denunciare questa corruzione e combatterla non è un astratto richiamo ai principi ma l'unica via per uscire dalla crisi

noceva infine che una politica fosse. Oggi si mette in discussione la dimensione «positiva» dell'iniziativa comunista. Il moralismo sarebbe la manifestazione ideologica, polemica, di un arretramento generale, di una riduzione della politica a predicazione astratta. E ciò deriverebbe dalla sterilità e dalla inadeguatezza delle categorie d'analisi messe in opera di fronte ai processi di trasformazione socio-economici e di costume in atto nel paese. In sintesi: il moralismo sarebbe l'ultimo frutto dell'arretratezza, l'estrema posizione difensiva di un partito in crisi.

2 Colpiscono in questi giudizi — e spesso ovviamente in modi diversi e con varia dignità — alcune cose: 1) la concezione della politica da cui discendono; 2) l'incapacità di cogliere, su questa base, il nocciolo propriamente «politico» della questione messa in campo; 3) la confusione, intrinsecamente connessa a queste valutazioni, di «moralità» e «moralismo». È per questa via che si cerca di respingere e dissolvere alle radici, come cosa vecchia e antiquata, una critica della politica che assume quale parametro di giudizio il patto su cui si basa il vivere civile del paese. Ma una cosa è il moralismo, un'altra la moralità, insegnava, fra gli altri, Antonio Banfi ed è una differenza che conviene ribadire alla luce del ragionamento che s'intende svolgere. «Moralismo» è la dottrina che fa della attività morale la chiave per l'interpretazione di tutta la realtà (Abbagnano, «Dizionario di filosofia»); moralistico è quell'atteggiamento che riconduce qualsiasi forma della vita a un pregiudizio di carattere morale, senza tener conto dei suoi caratteri peculiari dell'autonomia delle sue determinazioni specifiche.

questione della loro riconnessione. Non è dunque una disquisizione sul moralismo, quella di cui si sente il bisogno (senza per questo negare le venature, anche consistenti, di carattere moralistico presenti nella tradizione comunista; ma non è questo ora in questione). In discussione sono i caratteri e le strutture del potere in Italia, i processi di corrompimento che li devastano; la non corrispondenza fra vita politica e fondamenti etico-politici, pervenuta a un punto che può essere per tutti irreversibile; in discussione è precisamente il nesso di moralità e potere, di un potere storicamente dato, non del potere come male in sé (problema tipicamente religioso e moralistico).

3 Una rittosità a misurarsi con questo nodo. Non è un caso: si è estesa una concezione della politica come gioco delle forze, pura potenza, come valutazione «realistica» e «pragmatica» degli schieramenti in campo. Si è diffusa una pratica politica che rigetta pregiudizialmente, come dottrinarismo astratto, ogni problema che tocchi le «ragioni» del potere. Interrogarsi sulle fonti (da determinare) e sul senso (da costruire, non dato) dell'azione politica è diventato moralismo. E tuttavia moralità e potere non sono termini asimmetrici, costitutivamente opposti, come pensano alcuni «moderni» epigoni della ragione di stato. È il loro nesso che muta, alla luce dell'espansione e dello sviluppo dei diritti individuali e dei diritti dei popoli così violentemente insidiati in questi giorni. Ma mutamento non significa scissione.

Nel vocabolario politico corrente spiccano termini come decisione, riduzione, governabilità: sono parole in cui si trascrivono problemi importanti, esigenze con cui fare positivamente i conti. A patto di salvaguardare e sviluppare la pluralità e la varietà delle esperienze, del comportamento degli individui, di modi d'essere antichi e nuovi, non «semplificabili» con gli strumenti del realismo e dell'efficienza. È su questo sfondo che riemerge la questione delle fonti del potere: senza «tornare ai principi» non si esce dalla crisi.

Michele Ciliberto

Laing e Laborit, un duello schivato

Henry Laborit lo scienziato-attore del film «Mon Oncle d'Amérique», e (in basso) l'av/anti/psichiatra Ronald Laing: la loro doveva essere una sfida, ma invece il confronto al congresso di psicologia umanistica, di fatto non c'è stato



Bioenergetici, gestaltici, rogersiani, ipnoterapisti, psicoterapeuti, pedagoghi, sociologi riuniti a Roma al congresso di psicologia umanistica, aspettano invano la sfida tra lo psicobiologo e quello che fu il rappresentante dell'antipsichiatria. Il guru attacca la scienza predicando il valore dell'esperienza mentre lo scienziato-divo difende il valore della razionalità: ma sono due monologhi a distanza

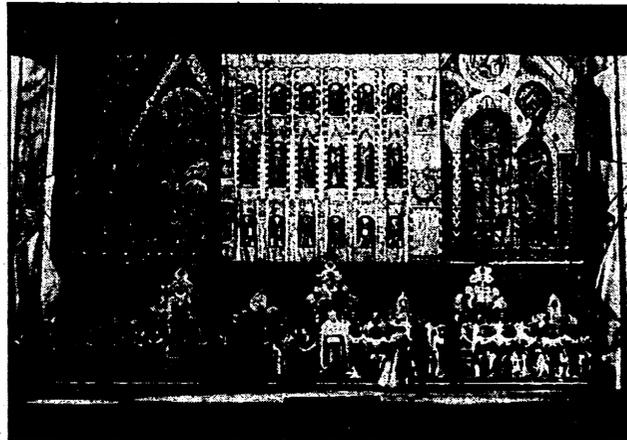
シノ・スカラ座
Teatro alla Scala

世界のハナハナに響くシノ・スカラ座
世界の名だてて演るの引継ぎ公演

Il manifesto che annuncia a Tokyo la tournée giapponese della Scala e (a destra) una scena del Simon Boccanegra, la prima opera in programma nel cartellone nipponico

Applausi a scena aperta alla «prima»

E per la Scala il Giappone cambia costume



Del nostro inviato TOKIO — Applausi a scena aperta e ovazioni a non finire: il gran gala che con «Simon Boccanegra» ha inaugurato ieri sera la tournée scaligera in Giappone è stato trionfale. Questo successo non è solo un riconoscimento della Scala e della cultura musicale europea ma segna anche un cambiamento nel costume del Giappone. Fino a poco tempo fa mai un pubblico locale si sarebbe lasciato andare a tanti applausi, a tanti «bravo». Non si usava applaudire e nei teatri solo alcuni delegati dagli spettatori potevano esprimere il loro plauso o il dissenso. Con la Scala è crollato anche questo piccolo baluardo del pudore giapponese. La serata d'apertura si preannunciava principesca, e il rigido cerimoniale è stato rispettato con precisione, ma senza ostentazioni. Verso le 18.20 arrivo del Principe Takamatzu, verso le 18.25 compare del Principe Hiroonuma, rispettivamente fratello minore e nipote dell'imperatore Hirohito, da tempo malfermo e tenuto al sicuro nella sua dimora imperiale.

Nei teatri nipponici non si usa battere le mani: ma assistendo a «Simon Boccanegra» il pubblico ha rotto il suo riserbo, ed è esploso in ovazioni e «bravo» - Gala con tutti gli onori e palco imperiale ben rappresentato - La corista giapponese che torna in patria per la tournée, ma da straniera

Al Teatro Bunka hanno allestito una stanza di riposo per i due principi e le loro consorte. Dopo una sosta di un'ora e mezzo il corteo è entrato nella sala. I principi si sono accomodati nel palco imperiale. Il pubblico (non tutto) si è alzato in piedi per un lieve e rispettoso inchino. I fotografi sono stati autorizzati a immortalare per due minuti spettacoli di orologio. Poi le alte autorità: il ministro della cultura giapponese, il nostro ambasciatore a Tokyo, il sindaco di Tokyo, il sindaco di Milano, il sovrintendente alla Scala e tanti altri, tutti pigliati nel palco imperiale. La sala del Bunka, una gran platea con quattro gallerie di cemento armato, assomiglia più a un cinematografo di casa nostra che a un teatro d'opera. Grande folla nei tremila posti disponibili.

foto di Abbado o di Flacido Domingo per la pubblicità del «Ballo in maschera» nuova edizione discografica con l'Orchestra e il Coro della Scala.

Ad onor del vero occorre dire che gli amanti della lirica qui a Tokyo conoscevano già il «Simon Boccanegra». Lo cantò lo stesso Piero Cappuccelli nel 1976 con l'Orchestra dell'NHK, e un coro giapponese. Certo, questa volta, l'ancor validissimo e riuscitissimo allestimento di Strehler-Prigioni ha fatto superare qualsiasi aspettativa di un pur scontato trionfo. Adesso c'è molta attesa per l'«Otello» di questa sera diretto da Kleiber con Domingo.

La serata teatrale si è conclusa con un grande ricevimento. Ieri mattina, invece, per le strade, ci sono state due ore di esercitazioni antipatico. Gruppi di cittadini fermi in alcune piazzette ascoltavano con attenzione le istruzioni impartite dai pompieri. Qui si stanno preparando per il prossimo terremoto.

Renato Garavaglia

Un premio letterario invita Italo Svevo

Una lettera, datata 12 agosto 1981, indirizzata al signor Italo Svevo, pseudonimo del romanziere triestino Ettore Schmitz, morto nel 1928, è scritta su carta intestata dell'«Associazione culturale italiana partecipativa educativa», invita lo scrittore a partecipare al premio letterario «Diego Fabbris». La lettera è indirizzata presso la signora Fondo Savio, figlia dello scrittore.

Il testo dice: «Pregiatissimo dramaturgo, su gentile segnalazione dell'Istituto del dramma italiano, ci è gradito invitare la Signoria Vostra illustrissima a partecipare al «Premio internazionale Diego Fabbris» secondo quanto previsto nel regolamento e nella scheda allegata.

Non è ancora stato appurato se si è trattato di un errore intenzionale o della svista di una segretaria.

Evtushenko a Roma per ritirare il «Fregene»

Evgheni Evtushenko è arrivato a Roma in questi giorni per ritirare il premio Fregene per la poesia che gli verrà consegnato oggi. Gli altri vincitori delle diverse sezioni del premio sono Enzo Diegi (aggiusticci), Vittorio Seltini (narrativa), Henry Kissinger (storia contemporanea), Massimo Grillandi (biografia), Gryta Mascioni (ricerca culturale), Paolo Portoghesi (letteratura), Armando Benedetti (teatro), Leonelli, Giovanni Russo e Corrado Stajano (inchiesta), Vittorio Emiliani (giornalismo), Adriano Ossicini e Lamberto Pansa (ricerca scientifica).

Evtushenko appena arrivato ha ricordato la sua esperienza al festival dei poeti di Costopoli di tre anni fa. «L'arte - ha detto - è sempre sopravvissuta dalle costruzioni, lugano sopravvive e più sotto tra gli uomini».

Ad accogliere i «duellanti», con una buona dose di lito e di elettricità nell'aria, come si addice ai grandi incontri, c'è tutta la platea del congresso di psicologia umanistica, riunito per una settimana a Roma, in uno splendido angolo del Gianicolo. È uno dei punti segreti o sequestrati della città, che neppure il vigile, piazzato lì a due passi, davanti ad un ospedale, li sa indicare. Dentro, nel silenzio religioso della Pontificia università urbaniana, lungo larghi viali che si inerpiano fino ad un campo di calcio, che termina in un panorama che abbraccia mezza città, non sciamano in questi giorni pretini e seminariisti, ma bioenergetici, gestaltici, rogersiani, ipnoterapisti, psicoterapeuti, animatori di esperienze di vita comunitaria, pedagoghi e sociologi, consulenti matrimoniali e familiari, psichiatri e psicologi, esperti in gruppi di massaggio e di reintegrazione primaria.

Tutto un mondo di barbe, di mistici o meno mistici, di «arancioni» e di ragazze dai capelli color grano, che professano una sorta di «terza via» della psicologia, in opposizione alla psicoanalisi ortodossa, da una parte, e al comportamentismo, dall'altra. Parlano di terapie che hanno come oggetto principale le emozioni e il corpo, credono nell'«imparare a vivere», ad amare, a non proccacciarsi nemici, sviluppando il potenziale umano della persona attraverso l'esperienza; e così — dicono — che si vince la paura che è dentro di noi.

In questa babele di tendenze e di indirizzi, si riuniscono in gruppi ordinatissimi e praticano strane discipline della gestualità o della concentrazione, oppure si mettono a strizzare dal corpo le angosce e i traumi, che spesso prorompono in urla violente e isteriche. Un clima, insomma, di rappresentazione e di teatralità, in cui cade la «sfida», essa stessa, appunto, più simbolizzata che realmente praticata. Al punto tale che il moderatore dirà: «Fate attenzione, stasera, a ciò che succederà nel vostro corpo, mentre ascoltate queste due persone: esse formano una spada che da un lato taglia nel verso della verità, e dall'altro nel verso della giustizia».

Il primo ad entrare in sala è Henri Laborit, vestito di blu, una camicia alla marinara, il cravatte e abbottonato, porta in giro un sorriso smagliante, un po' fisso e stereotipato, che cela solo con qualche fatica quasi un settantenne ben consumato, forse per via dello sport e del successo. Oppure perché, a forza di studiare, da biologo, l'aggressività, le tensioni e le pulsioni oscure dell'uomo, le angosce e le inibizioni, la violenza che si esprime nella sua antica eredità animale, ha finito per sospendere i conti con se stesso e a far pace con la sua anagrafe.

Comunque, ad Alain Resnais, il regista che ne ha fatto un sicuro e accattivante attore-commentatore in «Mon oncle d'Amérique».

Laborit deve molto. Gli deve una popolarità da divo, eccezionale per uno scienziato, e la conquista di una posizione di rendita nel dibattito infiammato su natura-cultura, condizionamenti nell'uomo, libertà e gerarchie, ragioni del dominio, dell'aggressione, della violenza, della guerra: tutto nella capsula della sociobiologia.

È in questo contenitore, come in una culla biologica, Laborit si muove a suo agio: lince l'aggressività dell'uomo, frantumandola, specificandola, classificandola; parla di un mondo senza Dio, dove la nostra specie è poca cosa; relativizza, ma certo non intacca, il potere della conoscenza; rievoca gli albori di un'umanità, ancora immune dal desiderio di controllo della propria libertà e gerarchie, costanti e invariabili, che fuori dell'apertura di una caverna, rompe il primo sasso e comincia così a far scienza; difende, insomma, il valore della razionalità come unico mezzo per cercare di mettere ordine nelle cose della civiltà e di vincere l'angoscia che ci viene dall'ignoranza.

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come se si trovasse solo, in mezzo a centinaia di persone; solo, davanti ad una bottiglia di «whisky», di cui seguirà a servirsi per tutta la serata, e con la sigaretta costantemente in mano. «Non credetegli urla nel microfono — ma non credete a me e neppure a voi stessi. Tenete aperta la possibilità della grazia che viene da Dio, perché ciò che conta non è credere in Dio, ma che sia Dio a credere in noi».

Ma qui salta su l'altro, il grande trasgressore. Cupo, arruffato, con le mani nel viso, Ronald Laing è rimasto fino a quel momento assente: come

La polizia sulle tracce di un vertice della mala vicino a Caserta

Spara agli agenti, resta ucciso Fallito blitz contro la camorra

Drammatico scontro a fuoco attorno ad un casolare di campagna - Al momento dell'irruzione nessuna traccia della « riunione » - Il giovane morto era su un'auto: faceva da « vedetta » per i boss?

Dalla nostra redazione NAPOLI - La « soffiatina » sembrava di quelle buone. La polizia era stata informata tempestivamente di un « vertice » della mala napoletana. Era l'occasione attesa per sorprendere i principali boss della « nuova famiglia ».

« Mercedes », una « Golf » e una « A 112 » e poco più avanti un'altra « A 112 » che ostruiva la strada. A bordo c'era il giovane Pasquale Lubrano, residente a Pignataro. Aveva una portiera aperta e non esitò a sparare nel pieno centro della città contro la polizia.

Quando gli agenti sono entrati nel casolare hanno trovato soltanto due persone, i proprietari. Si tratta di Raffaele Ligato, 33 anni, un sorvegliante speciale (ha alle spalle una serie di condanne per violenza privata, tentato omicidio, estorsione, sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento; è considerato uomo del « clan »).



Pasquale Lubrano, il giovane ucciso

Negli USA

Donna in coma. Il giudice decide: Staccate i respiratori

HUNTINGTON (Virginia) - Una malata incurabile di 76 anni, Golda Yoder, affetta da cirrosi epatica, ha ottenuto ieri, grazie ad un giudice della Virginia, che i medici staccassero gli apparecchi che la mantenevano in vita artificiale tra dolori costanti, ma soltanto dopo che il suo cervello ha cessato di funzionare.

Da Lisbona

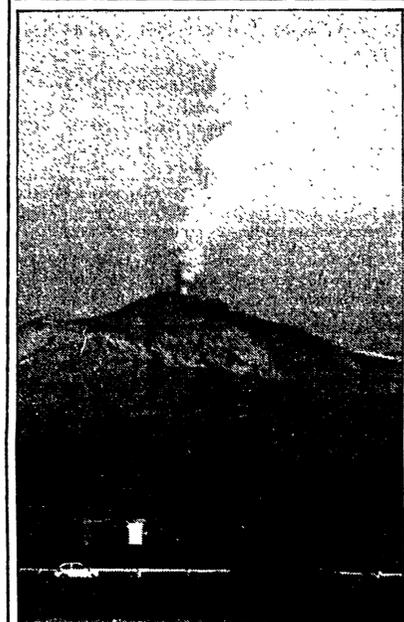
Ricorso per l'estradizione del presunto terrorista delle UCC

LISBONA - Il tribunale di Lisbona ha respinto la richiesta presentata dall'Italia per ottenere l'estradizione di Roberto Martelli, 31 anni, architetto, sospettato di appartenere alle formazioni terroristiche « Unità combattenti comuniste » e « Comitati comunisti rivoluzionari », e di aver avuto legami con l'estrema destra.

A colpi di coltello, un trentaseienne a Rapallo

Uccide i genitori: « Non li sopportavo »

« Mi hanno allevato male e ora l'ho fatta finita » - Poi il giovane si è chiuso in un mutismo assoluto



Vincenzo Intelligente

Ladro di ciocche bionde imperversa a Trapani

TRAPANI - O la treccia o la vita. Sembra questo il minaccioso slogan dello « scottatore » di Trapani. Armatissimo di un lungo paio di forbici, non irrimediabilmente sulla bellissima chioma di una bambina di sei anni, Silvana Alagna, sorpresa mentre giocava con altri coetanei, alla periferia di Trapani.

rente età, riferiscono alcuni allibiti testimoni, di 25 anni. Il 10 agosto di quest'anno a fare lo spiacevole incontro fu una ragazza di 13 anni, co- sretta a sacrificare la sua treccia bionda (pare sia quella del colore dei capelli prescelto dall'uomo con licenza di tagliare) per evitare il peggio. In quell'occasione alcuni passanti tentarono l' inseguimento ma il misterioso, quanto sino ad oggi innocuo - vista la fermezza della mano - feticista, riuscì a seminarli per le strade del vecchio centro di Trapani.

Dalla nostra redazione

GENOVA - Quando lo hanno portato via ammanettato, per trasferirlo dalla caserma dei carabinieri di Rapallo al carcere, ha mantenuto la sua aria fredda, quasi estranea nonostante i flashes impietosi dei fotografi. Gli occhi un po' gonfi, il completo jeans sdrucito, i capelli lunghi, Vincenzo Intelligente, 36 anni, si era presentato ai carabinieri la notte precedente. « Ho ucciso mio padre e mia madre - ha detto - non ne potevo più. Mi hanno allevato male, non riuscivo più a sopportarli ». Poi, si è rinchiuso in un silenzio glaciale, in un mondo tutto suo nel quale è davvero difficile penetrare per capire il perché di questo assurdo, duplice delitto.

Tutto è incominciato verso le 22 quando in casa della famiglia Intelligente, in via Castagneto 27, è divampata l'ennesima lite. Il motivo sempre lo stesso: da un lato Vincenzo, ex tossicomane, dedito all'alcol, senza lavoro e amici, che chiedeva soldi; dall'altro i due anziani genitori: Antonio, 78 anni, pensionato delle Ferrovie, e Camilla Dentis, 82 anni, semi-invalida, ex insegnante delle scuole medie che cercava disperatamente di strappare il loro unico figlio da quella vita balorda passata tutti i giorni tra la strada e i bar.

Vincenzo attende che i genitori siano a letto. Poi, con un coltello a serramanico aggredisce la madre e la colpisce ripetutamente alla gola. Il padre cerca di reagire ma non c'è nulla da fare. Prova a scappare verso la porta ma prima che riesca a raggiungerla viene più volte trafitto alla schiena. Qualcuno dal palazzo di fronte, attraverso la finestra semi aperta, intuisce la tragedia e chiama il « 113 », ma la « volante » non arriva. Vincenzo Intelligente ha tutto il tempo per pulirsi, lavare il coltello che lascia sul lavandino e uscire di casa. Dopo circa mezz'ora, a piedi, raggiunge la caserma dei carabinieri e si costituisce.

La tragedia della scorsa notte forse poteva essere prevista. I rapporti tra Vincenzo Intelligente ed i genitori erano tesi già da molti anni e i litigi si susseguivano incessantemente, quasi ogni sera. In più occasioni i vicini di casa, spaventati dalle grida, avevano chiamato la polizia.

Dopo aver frequentato le « medie », Vincenzo Intelligente si era iscritto a ragioneria ma aveva smesso di frequentare quasi subito. I continui litigi con i genitori troppo anziani lo hanno spinto a rifiutare il modello di vita che loro cercavano di consigliargli e a fargli scegliere la strada ed il bar come rifugio. Da qui, negli anni più recenti, il passaggio a frequentare il « giro » dei tossicomani di Rapallo. Ma anche da questo ambiente Vincenzo è stato praticamente emarginato. « Parlava troppo - dicono i carabinieri - ed i tossicomani non si fidavano di lui. Sappiamo che per un certo periodo ha fatto uso della cocaina ma poi ha smesso: non ha mai cercato un lavoro e pretendeva sempre soldi dai genitori ».

Con la vita familiare disastrosa, senza alcun amico, Vincenzo Intelligente si è costruito un mondo personale in cui ha incominciato a covare odio nei confronti di tutti, specie contro i genitori che considerava la causa principale di tutti i suoi mali. L'unica attività era quella di scrivere: nella sua camera, oltre a decine di scatole di « calmanti », i carabinieri hanno trovato alcuni quaderni di poesie. Versi paranoici, di denuncia, ma anche espressivi di una terribile condizione di solitudine.

RAPALLO - Ieri a Rapallo una ragazza di 22 anni, Marina Garavini, si è uccisa lasciandosi precipitare da una finestra della sua abitazione. La giovane, sposata ad un marittimo che attualmente si trova fuori casa, era conosciuta come tossicomane. Il drammatico episodio è avvenuto attorno alle 4,30 del mattino ed ora i carabinieri stanno indagando per accertare se la Garavini, come sembra, si trovasse sola in casa.

Ettore Bonalberti teneva i contatti col ministro

Scandalo petroli: interrogato braccio destro di Donat Cattin

MILANO - L'inchiesta milanese sullo scandalo dei petroli è entrata nella seconda fase, quella della ricerca dei protettori politici dei traffici di Bruno Musselli, uno dei protagonisti della colossale frode.

Il primo a essere sentito, come testimone, è stato Ettore Bonalberti, 36 anni, sociologo di Rovigo, consigliere nazionale della Dc, fedelissimo luogotenente di Donat Cattin, responsabile del settore di lavoro sport e tempo libero della direzione democristiana. Perché Bonalberti?

Il giudice istruttore milanese Sergio Silocchi, nella sua ricerca dei padri politici del petroliere fuggito in Svizzera, ha due fonti da esplorare: i numerosi assenti che Musselli ha lasciato dietro di sé e le bobine delle conversazioni telefoniche intercettate e registrate dai suoi apparecchi che denotano la presenza di magna nel condotto craterico in forte ebollizione. Nella foto: L'Etna in eruzione.

Preoccupati gli scienziati L'Etna riprende a gettare fuoco

CATANIA - E' ripresa l'attività sismica ed esplosiva dell'Etna. Gli studiosi dell'Istituto di Scienze della terra dell'università di Catania sono sul vulcano per tenere sotto controllo la rete di rilevamento anti sismica installata nella zona di Torre del Filosofo, sul versante settentrionale dell'Etna. La rete di sensori elettronici per il rilevamento dell'attività dell'Etna ha registrato, ieri, una nuova recrudescenza di microscismi. L'altro giorno, invece, le registrazioni avevano denunciato una rarefazione dell'attività.

I sismografi dell'Istituto di Scienze della terra hanno registrato, in particolare, ieri mattina scosse intermittenti con periodi di due minuti. I tecnici dell'università si sono recati anche nella zona sommitale del vulcano ed hanno osservato numerose esplosioni dalla bocca ovest, con emissioni di vapori.

Anche se la situazione desta qualche preoccupazione - non sarebbe infatti da escludere una eruzione improvvisa o una ulteriore accentuazione dell'attività esplosiva - sull'Etna non mancano anche le comitive di turisti, incuriositi dai fenomeni vulcanici.

Le guide, tuttavia, mantengono le comitive a debita distanza dalle « bocche » per evitare drammatici incidenti come quello di due anni fa che costò la vita a nove turisti mentre altri 23 rimasero feriti.

Dall'alba di ieri, comunque, l'attività sismica si presenta ancora più accentuata e sono cresciuti di numero anche i tremori che denotano la presenza di magna nel condotto craterico in forte ebollizione. Nella foto: L'Etna in eruzione.



Rita Pavone

Incidente sull'Autostrada Salerno-Reggio C.

Rita Pavone: 1 ora tra le lamiere dell'auto

SALERNO - La cantante Rita Pavone è rimasta ferita in un incidente avvenuto sulla corsia sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, vicino al casello di Contursi, e nel quale sono rimasti coinvolti il marito Ferruccio Merli-Ricciotti (in arte Teddy Reno), 55 anni, e la loro segretaria, Rosa Ricciotti, 30 anni. Sono rimasti illesi, invece, due ballerini del corpo di ballo di Franco Esteril - Carlo Alberto Cherubini e Franco Pomati - che erano a bordo della Fiat « 132 » guidata da Teddy Reno.

L'auto con gli artisti a bordo ha tamponato una Bmw che a sua volta si era scontrata con una « Giulietta ». In seguito al violento urto la « 132 » è rimasta completamente distrutta. Gli agenti della Polizia ed i Vigili del fuoco hanno impiegato oltre un'ora per poter liberare dai rottami Teddy Reno e Rita Pavone.

Secondo rivelazioni di un giornale sovietico

A Napoli un centro CIA per addestrare killer?

MOSCA - Killer di professione verrebbero addestrati dalla Cia in speciali scuole, allestite sul territorio statunitense e anche all'estero: una di queste scuole si troverebbe a Napoli, sotto la copertura del « Centro medico delle forze navali americane ». E' quanto ha scritto ieri la Sovetskaya Rossia, in un articolo dedicato ai « settori più ignobili dell'attività della Cia ».

Secondo il quotidiano sovietico, nelle « scuole Cia » vengono arruolati uomini che hanno già scontato condanne per omicidio oppure militari « propensi al sadismo ». Alla fine del corso, il killer addestrato viene assegnato ai distaccamenti sovversivi operanti fuori del territorio statunitense oppure riceve l'incarico di eliminare questo o quell'uomo politico.

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA? IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO. L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero e proprio capolavoro editoriale. Inviate al primo, il secondo fascicolo e tre stampe del Botticelli. A lire 1.500. EDITORIALE DEL DRAGO

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE: Bolzano 10-23, Verona 17-25, Trieste 17-23, Venezia 18-23, Milano 17-28, Torino 17-26, Cuneo 12-21, Genova 20-25, Bologna 18-28, Firenze 19-31, Pisa 17-27, Ancona 18-28, Perugia 17-26, Pescara 22-29, L'Aquila 14-27, Roma U. 18-29, Roma F. 20-28, Campobasso 17-27, Bari 20-29, Napoli 16-27, Potenza 17-24, S. Maria 22-25, R. Calabria 21-31, Messina 23-30, Palermo 25-27, Catania 20-32, Alghero 17-29, Cagliari 15-32. SITUAZIONE: La perturbazione che ha influenzato le regioni settentrionali si sposta lentamente verso nord-est ed è seguita da aria umida ed instabile. La pressione atmosferica è distribuita uniformemente con valori leggermente superiori alla media. PREVISIONI: Nell'arco alpino e nelle regioni settentrionali c'è generale tendenza a precipitazioni durante il corso della giornata tendente alla persistenza delle regioni sud-occidentali mentre sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche si prevedono precipitazioni in serata e nel pomeriggio. Per quanto riguarda l'Italia centrale, si prevedono precipitazioni in serata e nel pomeriggio. Nelle regioni meridionali si prevedono precipitazioni in serata e nel pomeriggio. Temperature in leggera diminuzione nel corso della giornata, tendenza a un lieve aumento in serata. Zone di foschia e locali banchi di nebbia durante la sera notturna sulle pianure del nord e sulle vallate del centro. Siro

Scontro Italia-Francia: chi ne approfitta nella Comunità? Barletta dopo la «rivolta dell'uva»

Quando il miracolo diventa disgrazia

Regione e governo adesso vogliono finanziare la distruzione dei vigneti ma non sanno proporre alternative valide - Uno sviluppo economico senza identità con al centro la famiglia contadina - Il balletto di notabili al suon di contributi facili e promesse

Dal nostro inviato

BARLETTA — Il giorno dopo. Placata la «rivolta dell'uva» seconda edizione, cancellati tutti i simboli della clamorosa protesta (dalle catoste di prodotto distrutto sull'asfalto ai messaggi di rabbia scritti a mano sui muri), Barletta si presenta con le vesti della «terza Italia», quella miracolata dalla via adriatica allo sviluppo.

I contadini sono tornati in campagna; anche la piazza, che di sera e all'alba si anima di braccianti e coltivatori, è ora deserta. È davvero un altro volto quello che la città mostra adesso. I negozi del centro dopo i giorni della paura rialzano le saracinesche su vetrine scintillanti. E le banche, tutte concentrate in pochi metri, riaccondono i televisori a circuito interno con gli ultimi dati dei listini di borsa. Persino il giornalismo in vena di ironia sugli stereotipi della stampa: «Barletta grande centro agricolo? Una volta, sì. Ora è tutt'altra cosa. Andate in giro, spingetevi in periferia, e vedrete...».

Già, la periferia. È un pullulare di palazzi appena costruiti, di cantieri in piena attività. Lungo le strade provinciali, poi, una teoria di maestri industriali ormai circondati da impianti di vecchia data. Sulla statale per Foggia c'è anche il gigantesco autosalone di Piegro Mennea: pure la «freccia del Sud» si è scoperto imprenditore!

Ma anche questa realtà ha un'altra faccia. E, guarda caso, la si ritrova nei vecchi quartieri contadini. Le porte dei «cortani», una volta adibiti a stalle e depositi di strumenti agricoli, sono spalancate per far entrare un di luce ed aria, ed è facile scorgere ragazze e donne anziane indaffarate attorno a tomale di scarpe o pezzi di maglieria.

Cos'è, allora, questa città? Il censimento dell'Istat, scarsamente attendibile di per sé, è ormai vecchio di 10 anni, giusto l'arco di tempo che ha visto esplodere questo miracolo economico senza modello. I dati che è possibile estrapolare da qualche ricerca universitaria confermano, però, che Barletta ha un'economia senza identità: non prevale né l'agricoltura, né l'industria, né il terziario. È una città in pieno sviluppo, questo sì, ma anomalo, tumultuoso che — a guardar bene — fa perno proprio sulla famiglia contadina. Una famiglia che si fa impresa integrata: con il padre in campagna, la madre che accudisce la casa, i figli maschi occupati nelle piccole aziende e le femmine nei laboratori del lavoro nero.

A poco a poco la cultura del «piccolo affare» ha soppiantato la vecchia cultura contadina. Il lavoro nei campi, così, è diventato una fonte di reddito come le altre, soggetta alle stesse leggi di profitto della produzione industriale decentrata, sommersa.

Il contadino, qui, non ha mai smesso di investire in agricoltura. Una volta saturato l'agro comunale, si è spinto fin nelle contrade più povere della Murgia e del Tavoliere. E dopo aver acquistato la terra l'ha trasformata, sostituendo le colture povere del grano e dell'olivo con le colture intensive dell'uva e della frutta. È arrivata l'acqua, e i contadini hanno conosciuto il loro «miracolo»: i vigneti crescevano a vista d'occhio, con rese eccezionali, superiori anche ai 300 quintali di uva per ettaro. Uva da tavola. Ma — chissà perché — poco resistente al caldo e, quindi, difficilmente collocabile sul mercato dell'esportazione.

La Regione è arrivata dopo a spiegare che

In quelle campagne i vigneti non si potevano fare, perché la terra è argillosa e trattiene l'acqua: fin quando allenta il frutto va bene, ma con il soleone è la fine, l'acqua vaporizza e l'umidità fa marcire l'uva. Che farne? Vino, ovviamente. Ma di scadente qualità.

È così che la Puglia si è trovata con l'uva alla gola. Priva di strutture di sostegno e di trasformazione, una economia agricola che pure ha dato tante prove di capacità imprenditoriali è rimasta alla mercé di quanti — caporalini o mediatori — si sono ritagliati il loro spazio con sistemi mafiosi e ora sono i soli a congiungere gli anelli della produzione con quelli della collocazione sul mercato. Ed ecco il ricatto dei prezzi: 70 lire al chilo lo scorso anno, 100 all'inizio della nuova stagione. Prendere o lasciare.

Il mercato ha cominciato ad oscillare come l'ago di una bilancia manomessa. E l'arpeggio delle aziende contadine si è ribellato a questa economia selvaggia con la rabbia d'altri tempi. È stata la prima «rivolta», contro tutto e tutti, colpendo anche quanti — produttori anch'essi — vendevano il raccolto per bisogno o per paura.

Intervene la Regione l'anno scorso, con la classica misura assistenzialistica. Forse senza alternative, di fronte a un miracolo trasformatosi in disgrazia. Solo che dopo il pronto soccorso non è mai cominciata la cura vera e propria, quella che in un moderno sistema economico si chiama programmazione. Anzi, si è cercato di catturare quel movimento, così acceso ma anche così ricco di volti, nelle reti del sistema di potere.

Si è creata una sorta di associazione di produttori l'anno scorso. Ma anche lì è arrivata la lunga mano del clientelismo, con pro-

messe di altri contributi facili, di nuova assistenza. Quel «guastafeste» democristiano sono stati subito emarginati, o forse sono rassegnati troppo presto. Fatto è che quando la crisi dell'uva è tornata ad essere «calda» e la Federbraccianti ha cominciato a parlare di controllo pubblico sulla formazione dei prezzi, dall'associazione di produttori ormai centro di potere è partita una lettera «di diffida». Fatevi i fatti vostri, questo il messaggio intimidatorio. E con tanto di copia inviata «per conoscenza» al commissariato!

Il copione è saltata per un imprevisto: la «guerra del vino» alle frontiere con la Francia. Un intervento come quello dello scorso anno avrebbe scatenato l'accusa di protezionismo da parte della Comunità. Così il balletto dei notabili si è fermato. E la protesta è diventata di nuovo rivolta.

È stato il Comune a supplire all'intervento pubblico. Regione e governo hanno guardato Barletta come una periferia. Ora parlano di soldi: tre milioni a chi estirperà i vigneti. Questa la sola risposta a chi, anche sbagliando, ha saputo dar prova di capacità imprenditoriali. A loro si dice: ve li diamo i soldi, per radere al suolo i vigneti. E poi? Cosa planteranno i contadini, quando un mese si distruggono le pesche e l'altro i pomodori? Non risponde l'assessore. Non risponde nemmeno il ministro dell'Agricoltura. Sanno solo dire che bisogna distruggere, dimenticando che — senza alternative valide — questo è il primo passo al ridimensionamento della base produttiva, e proprio nel settore che fa andare in rosso la bilancia commerciale.

Forse sperano in un altro... miracolo.

Pasquale Casella

Agrari isolati dopo l'attacco alla scala mobile

ROMA — Sempre più netto l'isolamento della Confagricoltura. Ieri la Confcoltivatori (che, insieme alla Coldiretti, rifiuta la linea dello scontro) ha criticato la decisione degli agrari di disdire l'accordo sulla scala mobile, perché l'iniziativa costituisce un «momento di scarsa responsabilità politica».

Domani i dirigenti sindacali dei braccianti si riuniranno con la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL per decidere l'adeguata risposta di lotta dei lavoratori agricoli all'atto provocatorio della Confagricoltura. La decisione del padronato agrario ha già suscitato immediate proteste in Toscana, Emilia, Puglia e Sicilia dove i salariati agricoli di numerose aziende hanno fermato spontaneamente il lavoro. Dalle assemblee che si svolgono in questi giorni — rilevano le organizzazioni dei braccianti — emerge anche l'unanime richiesta di un intervento del presidente del Consiglio, in quanto la manovra padronale sulla scala mobile «getta una pesante ipoteca sull'imminente ripresa del confronto sui problemi dell'occupazione e dell'inflazione».

La Confcoltivatori, inoltre, denuncia che l'iniziativa non fa altro che aumentare le difficoltà nelle relazioni sindacali alla vigilia della scadenza del contratto nazionale di lavoro.

Città di Torino

ITALIA

ASTA PUBBLICA ai sensi della Legge 8-8-77 n. 854 e successive modifiche.

a) Torino - Quartiere 2 San Salvario - Via Nizza 151.

b) Ristrutturazione ad uso scolastico e sociale del fabbricato ex sede dell'Istituto Regionale Ciechi. Opere murarie e tecnologiche. Intervento di recupero in due fasi distinte. IMPORTO: Lire 2.623.516.000. attualmente finanziato per Lire 1.298.500.000

c) Lotto unico. Termine di esecuzione: mesi 12, anche sovrapponibili, per ciascuna delle due fasi di intervento previste. Capitolato e documenti complementari in visione presso il Civico Ufficio Tecnico. Ripartizione II, piazza S. Giovanni 5. Consegna previo pagamento di Lire 100.000 presso la Civica Tesoreria.

a) Offerte entro le ore 12 del 25 SETTEMBRE 1981 per mezzo di raccomandata postale o mediante «corso particolare».

b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti - Via Milano n. 1 - 10100 TORINO.

c) Lingua italiana.

a) Seduta pubblica.

b) Ore 11 del 29 SETTEMBRE 1981 presso il Palazzo Civico.

Deposito cauzionale provvisorio: Lire 131.175.503.

Finanziamento: mezzi di bilancio. Possono candidarsi anche imprese riunite ai sensi artt.20 e segg. legge 584.

I concorrenti devono documentare:

— iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori o equivalente in paesi CEE per la categoria «2» edifici civili e opere connesse ed accessorie — e per importo pari all'offerta;

— la capacità economica e finanziaria - lettera c) dell'art. 17 Legge 584 (cifra d'affari anno 1980 non inferiore alla base d'appalto);

— la capacità tecnica dimostrando il possesso dei requisiti previsti dall'art. 18 Legge 584 - lettera a) (responsabile della condotta dei lavori munito di titolo di geometra o di perito tecnico o di tecnico - superiore), lettera b) attestazione di buona esecuzione di un lavoro eseguito nell'ultimo quinquennio per un importo liquidato non inferiore alla metà della base d'appalto) e lettera c) attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico).

Dovranno altresì presentare dichiarazioni asseverate nanti pubblico ufficiale autorizzato di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 13 della Legge 584/77 e successive modifiche.

La ditta potrà svincolarsi dall'offerta decorsi 90 giorni dall'aggiudicazione, se non sia intervenuta la consegna dei lavori. Gara al ribasso, ad unico incanto, senza limite di scheda segreta.

L'offerta in bollo, sottoscritta validamente, deve essere chiusa in busta con sigilli di cerallacca ad impronta, recante l'oggetto e il nome del concorrente. Detta busta deve essere inserita in altro involucro con scritta «CONTIENE OFFERTA» e con acclusi, tra l'altro, i seguenti documenti in bollo: Per le ditte individuali:

— certificato di iscrizione ad una Camera di Commercio o doc. equivalente in Paesi CEE, attestante che la ditta non è in liquidazione né trovata in stato di dissesto;

— certificato generale del casellario giudiziale o documento equivalente;

Per le società commerciali:

— certificato del Registro imprese presso il Tribunale competente o dichiarazione sostitutiva ai sensi art. 7 Legge 17.2.63, n. 93;

— certificato generale del casellario giudiziale o documento equivalente del direttore tecnico e dei soci ed amministratori della società muniti di poteri di rappresentanza.

Documenti in data non anteriore a tre mesi.

Inoltre ogni concorrente dovrà:

— allegare ricevuta rilasciata dalla Civica Tesoreria oppure da Istituto Bancario abilitato comprovante il versamento del deposito cauzionale provvisorio di cui al punto B), effettuato nelle forme di legge; sono ammesse polizze fidejussorie bancarie o assicurative;

— dichiarare in bollo di conoscere ed accettare tutte le condizioni che regolano l'impresa e di avere preso conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze che possono avere influito sulla determinazione dei prezzi;

— indicare il numero di codice fiscale e la sede fiscale della ditta;

— l'offerta in cifre e lettere, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata. L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta;

— Revisione prezzi: a norma dell'art. 14 capitolato. Spese d'asta e contrattuali, accessorie e conseguenti, a carico del deliberatario.

Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

TORINO, dal civico Palazzo, il 27 agosto 1981

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

ALBINO FAVETTO

IL SINDACO DIEGO NOVELLI

«La guerra del vino» fra Italia e Francia è un triste capitolo della storia minore di questa Comunità Europea.

A più di un mese di distanza dalle prime manifestazioni nel porto di Sète, appare ormai chiaro che gli ostacoli pretestuosi frapposti allo sdoganamento del vino italiano rappresentano un'esplicita ed immotivata violazione dei regolamenti della politica agricola comune, e che quindi è opportuno chiedere con forza — come noi abbiamo fatto nel Parlamento Europeo — che essi vengano tolti, e che un adeguato risarcimento venga dato ai produttori italiani.

Ma al di là del fatto in sé, dalla vicenda scaturiscono alcune amare e poco lusinghiere riflessioni sullo stato attuale della CEE. Ancora una volta si combatte una guerra tra produttori di alcune tra le più povere regioni della Comunità, mentre i produttori di altre regioni centro-settentrionali della CEE hanno edificato, sulla politica agricola comune, colossali fortune.

L'atteggiamento del tavolo sono entrati in campo i precedenti. Ma, mentre l'acquisto del latte è garantito a prescindere dalle quantità prodotte (e per esso si spende circa il 40% del fondo di garanzia), per il vino esistono enormi ostacoli alla vendita. Si tratta in particolare di tasse (accise), stabilite

Guerra del vino e crisi Cee: qualche proposta

in misura diversa, ma sempre elevata, da alcuni Stati membri, soprattutto quelli che intendono proleggere la loro produzione di vino. In Gran Bretagna, e d'altra parte non esistono forme efficaci a tutela della qualità del vino.

L'Italia e la Francia, più che a farsi la guerra per qualche migliaio di ettoltri di vino, hanno in realtà interesse a sollevare insieme il problema di una profonda riforma della politica agricola comune. Una riforma che punti ad una valorizzazione delle produzioni mediterranee, non tanto in ter-



rischi e costi molto elevati. È auspicabile, quindi, che sul problema specifico delle esportazioni di vino italiano, un accordo venga raggiunto fra le parti in causa e la Commissione, al fine di evitare una spirale di ritorsioni, che finirebbe col danneggiare gravemente l'economia ed il prestigio del vino italiano.

Oggi esistono condizioni favorevoli per un'intesa di questo genere, poiché il nuovo gruppo dirigente francese è sensibile alla ne-

Nonostante le difficoltà attuali, insomma, paradossalmente mai come oggi si sono manifestate condizioni ed interessi convergenti di Italia e Francia per una riforma della CEE, per un suo rilancio al di fuori dei vecchi schemi, e per una sua presenza nuova nel Mediterraneo, per rompere la lenta ma continua tendenza al declino.

L'ultimo esempio di questa involuzione, e della scarsa volontà di alcuni dei protagonisti di porvi rimedio, è costituito dal bilancio comunitario per l'82, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, e che questo si appresta a tasmettere al Parlamento. Ancora una volta siamo di fronte ad un bilancio di semplice «gestione» per restare dentro l'esiguo margine dell'1% della IVA (margine massimo dell'entrata) si è proceduto a tagli indiscriminati, sia nelle spese agricole, sia in quelle strutturali (fondo regionale, fondo sociale, politiche comuni, aiuto allo sviluppo, ecc.).

È utopistico parlare, come fa Le Monde, di un «fronte Parigi-Roma» proprio mentre infuria la guerra del vino? Forse no, se sulle guerre di retroguardia prevarranno la ragione e la capacità di guardare lontano.

Roberto Viezzi

Industriali polemici con le posizioni del professor Baffi sulle liquidazioni

L'unico obiettivo resta la busta paga

MILANO — Gli industriali metalmeccanici non hanno perso tempo. A ruota della Confindustria — a cui aveva dato voce nei giorni scorsi il responsabile delle relazioni sindacali, Mironi — dicono chiaro e tondo «no» a qualsiasi ipotesi di rivalutazione delle indennità di anzianità. All'ex presidente della Banca d'Italia, prof. Baffi, che ha avuto il torto di condividere un'ipotesi di revisione dell'attuale meccanismo di calcolo della liquidazione (certo in un quadro più complessivo e non sempre limpido di misure tese a tutelare il risparmio e a contenere il costo del lavoro) Felice Mortillaro, a nome della Federmeccanica, dice: «Noi non ci siamo». I dirigenti degli industriali metalmeccanici ha scelto come tribuna per la sua uscita il Sole-24 Ore di ieri. La polemica è rivolta contro il sindacato, a cui si contesta il diritto di porre anche questo problema al centro dei prossimi confronti con il governo e gli industriali. Il padronato, si sa, vorrebbe parlare solo di contingenza e di sterilizzazione della scala mobile. Non manca un richiamo a Spadolini perché si adoperi all'impostazione dura della Confindustria. E non manca, infine, neppure la frecciata contro

Baffi e la sua proposta sulla liquidazione. È una proposta che, a sentire Mortillaro, ha il difetto di avere un costo, «e non trascurabile».

Cosa dice di tanto scandaloso il prof. Baffi per far perdere la pazienza a Mironi e Mortillaro? Come presidente della commissione di esperti che nel giro di alcuni mesi ha prodotto uno studio su «La difesa del risparmio finanziario dall'inflazione», il prof. Baffi — e quindi la commissione — sostiene la necessità di rivedere il meccanismo della liquidazione, visti gli effetti perversi che ha avuto l'inflazione su questo istituto contrattuale, dopo il blocco della contingenza in vigore dal febbraio del '77.

Gli industriali oggi fanno la voce grossa, affermano che non è possibile riducere la questione pena un aumento enorme del costo del lavoro (parlano dell'11,8 per cento nell'82 e del 9,2 per cento nell'83). Si guardano bene dal ricordare però che in quattro anni, grazie alla sterilizzazione della scala mobile sulla liquidazione, hanno risparmiato circa 12 mila miliardi di lire, che il costo del lavoro per unità di prodotto è diminuito negli ultimi due anni e continua a diminuire anche nell'81; che è scesa la quota di reddito na-

zionale che spetta al reddito da lavoro; che le aziende non hanno tenuto fede agli impegni presi nel '77 in materia di investimenti e occupazione, proprio come contropartita alla sterilizzazione della contingenza sulla liquidazione.

In assenza della riforma della busta paga e della realizzazione di un vero sistema di sicurezza sociale i lavoratori al contrario, hanno vissuto il «raffreddamento» dell'indennità di anzianità come una ingiusta decurtazione del salario. La commissione Baffi prende atto di questa realtà e formula una sua proposta che va in direzione di una rivalutazione delle liquidazioni. Le quote accantonate dalle aziende, dice la proposta Baffi, vanno rivalutate, anno per anno, sulla base del costo della vita. È una proposta non completamente nuova, che riecheggia altre soluzioni avanzate in passato e comunque si inserisce a pieno titolo in un dibattito aperto nel mondo del lavoro, nel movimento sindacale, fra gli esperti. La «proposta Baffi», infine, ha il merito — al di là del giudizio sul contenuto — di legittimare una discussione sul costo del lavoro che non guardi solo alla contingenza, ma abbia presente un progetto complessivo di ri-

La Svizzera aumenta i tassi e frena la corsa al credito

GINEVRA — La Banca Nazionale della Svizzera ha portato il tasso di sconto al 6%, e quello degli anticipi su pegni al 7,5%, aumentandoli dell'1%. La decisione è stata presa in seguito alla corsa, da parte di istituzioni e privati di vari paesi, fra cui gli Stati Uniti, a prendere prestiti sul mercato della Svizzera. Le banche commerciali a loro volta si rivolgevano sempre più alla Banca Nazionale. I tassi svizzeri sono molto bassi, rispetto agli altri paesi, tenuto conto dell'inflazione. Tuttavia prendere denaro a prestito su questo mercato comporta un elevato «rischio di cambio»: l'eventualità, cioè, di dover rimborsare franchi rivalutati. Oggi questo rischio non spaventa a sufficienza i debitori.

verse categorie e qualifiche? Sul tema specifico la discussione è approdata a prime proposte concrete. Dall'assemblea dei delegati di Montecatini uscì una richiesta di recupero di parte del valore perduto sulla liquidazione dopo il blocco della contingenza del '77, ma anche la conferma della necessità di avviare un processo di reale riforma della busta paga. L'assemblea dei delegati di Montecatini disse — contrariamente all'iniziativa referendaria di Democrazia Proletaria — che non si poteva tor-

nare semplicemente a prima del '77.

Il PCI ha lavorato e sta lavorando per una proposta che risponda a tre esigenze: recuperare parte del valore della liquidazione perduta a causa del congelamento della contingenza, sia per i lavoratori in servizio che per quelli già in pensione; garantire un effettivo aggancio delle pensioni agli ultimi stipendi; superare squilibri e ingiustizie esistenti nei meccanismi previsti oggi dai diversi contratti di lavoro. Si tratta di una proposta «aperta», sulla quale si è discusso nelle nostre organizzazioni di partito, nelle fabbriche, con i sindacati.

Piattaforma dei sindacati, proposta «aperta» del PCI, contributi e studi di esperti e oggi, infine, le conclusioni della commissione Baffi portano a proposte di risoluzione non sempre coincidenti, ma partono da una considerazione comune: la liquidazione, che che ne dicano i Mironi e i Mortillaro, deve essere rivista; la rivalutazione dell'indennità di quiescenza rientra a pieno titolo in una discussione più complessiva del costo del lavoro.

Bianca Mazzoni

Il PCI: presto l'incontro a quattro per le giunte

Un incontro a quattro, il più presto possibile. Il PCI sta preme-...

Sulla «rotazione» Redavid fa marcia indietro. O meglio so-...

Ma allora qual è questa pro- posta di Redavid? Dalla di-...

Sulle nuove dichiarazioni di Redavid è intervenuto il se-...

Il pauroso incendio scoppiato l'altra notte alla borgata Ottavia è stato motivamen-...

Nel deposito di gomme che è andato a fuoco non c'erano solo auto di vecchi pneu-...

Quindi giustificate la paura e la protesta delle famiglie che hanno passato l'intera notte in strada per il timore che le...

Il quartiere di Ottavia dopo le numerose lotte condotte per assicurare alla loro borghesia il servizio di...

Una dose l'ha ucciso ieri mattina nella sua abitazione al Testaccio

«Ha cercato di smettere, ma l'eroina l'ha ucciso»

Aveva solo diciotto anni e si «bucava» da quando era quindicenne - L'ha trovato il padre, riverso sul letto della sua stanza - Inutile ogni tentativo di toglierlo dal «giro»

«Ma che volete sapere di più, non vi basta quello che ha già detto la radio stamattina?...

«Vuole davvero sapere come la penso io, io che sono la madre dell'ultima vittima dell'eroina? Non serve assolu-...

«E' stato un calvario — racconta la madre — io mi sono accorta che si «drogava» solo due anni fa. Lo sono venuta a sapere dagli amici, lui non ha avuto il coraggio di dirmelo....

«Dopo un po' mi sono alzata, sono andata da lui. L'ho chiamato ma non mi ha risposto. Allora ho svegliato mio marito, insieme siamo tornati di là. Ho guardato l'orologio. Erano le otto. Massimiliano era morto da tre ore, senza un lamento. E noi non ce ne siamo accorti....

«Dalle sue logge si può godere del più straordinario colpo d'occhio sul Foro Romano. Purtroppo però è chi-...

«In classe non erano molti, perché le materie che hanno mi-...

«Anche al Carducci, ha im- perversato Dante. O è il suo mondo umano e politico nell' inferno, o la sua poesia nel Pa-...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«E' stato un calvario — racconta la madre — io mi sono accorta che si «drogava» solo due anni fa. Lo sono venuta a sapere dagli amici, lui non ha avuto il coraggio di dirmelo....

«Dopo un po' mi sono alzata, sono andata da lui. L'ho chiamato ma non mi ha risposto. Allora ho svegliato mio marito, insieme siamo tornati di là. Ho guardato l'orologio. Erano le otto. Massimiliano era morto da tre ore, senza un lamento. E noi non ce ne siamo accorti....

«Dalle sue logge si può godere del più straordinario colpo d'occhio sul Foro Romano. Purtroppo però è chi-...

«In classe non erano molti, perché le materie che hanno mi-...

«Anche al Carducci, ha im- perversato Dante. O è il suo mondo umano e politico nell' inferno, o la sua poesia nel Pa-...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Dalle sue logge si può godere del più straordinario colpo d'occhio sul Foro Romano. Purtroppo però è chi-...

«In classe non erano molti, perché le materie che hanno mi-...

«Anche al Carducci, ha im- perversato Dante. O è il suo mondo umano e politico nell' inferno, o la sua poesia nel Pa-...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Dalle sue logge si può godere del più straordinario colpo d'occhio sul Foro Romano. Purtroppo però è chi-...

«In classe non erano molti, perché le materie che hanno mi-...

«Anche al Carducci, ha im- perversato Dante. O è il suo mondo umano e politico nell' inferno, o la sua poesia nel Pa-...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

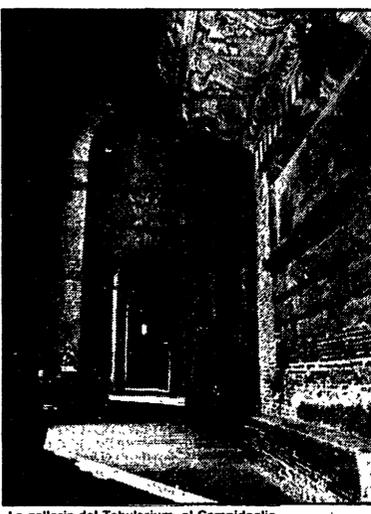
«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

Ricerche sulla storia più antica, con l'occhio al mito

Vita nuova... per l'archivio dei Romani

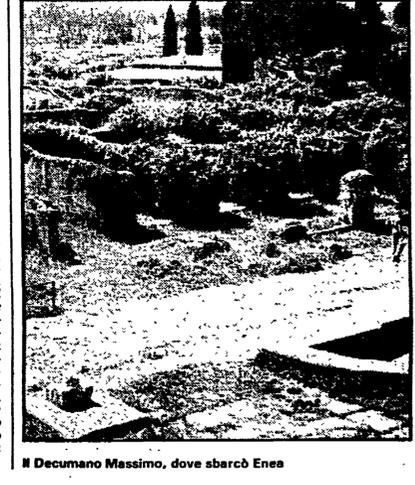


La galleria del Tabularium, al Campidoglio

Dalle sue logge si può godere del più straordinario colpo d'occhio sul Foro Romano. Purtroppo però è chi-...

Sarà poi vera la leggenda di quel troiano?

In occasione del bimillenario virgiliano, il Campidoglio ospiterà una mostra intitolata «Enea nel Lazio: archeologia e mito». A partire dal 22 settembre...



Il Decumano Massimo, dove sbarcò Enea

Sotto accusa, dopo il rogo, la miriade di magazzini fuorilegge

«A Ottavia possono scoppiare dieci, cento di quegli incendi»

Le fiamme domate dai vigili dopo ore - Viaggi di chilometri alla ricerca dell'acqua

Il pauroso incendio scoppiato l'altra notte alla borgata Ottavia è stato motivamen-...

Nel deposito di gomme che è andato a fuoco non c'erano solo auto di vecchi pneu-...

Quindi giustificate la paura e la protesta delle famiglie che hanno passato l'intera notte in strada per il timore che le...

Il quartiere di Ottavia dopo le numerose lotte condotte per assicurare alla loro borghesia il servizio di...

«Dopo un po' mi sono alzata, sono andata da lui. L'ho chiamato ma non mi ha risposto. Allora ho svegliato mio marito, insieme siamo tornati di là. Ho guardato l'orologio. Erano le otto. Massimiliano era morto da tre ore, senza un lamento. E noi non ce ne siamo accorti....

«Dalle sue logge si può godere del più straordinario colpo d'occhio sul Foro Romano. Purtroppo però è chi-...

«In classe non erano molti, perché le materie che hanno mi-...

«Anche al Carducci, ha im- perversato Dante. O è il suo mondo umano e politico nell' inferno, o la sua poesia nel Pa-...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

Ieri il via in tutte le scuole con la prova scritta di italiano

«Riparano» in 40 mila: tra i temi c'è perfino Beniamino Placido

Gli esami si chiudono il 7 settembre, poi i «quadri» - Più rimandati nei licei artistici

Verso mezzogiorno, sbucca a razzo fuori dal portone del li- liceo artistico statale di via Crescenzo. È il primo che esce, e un paio d'amici gli si fanno intorno: ha appena consegnato il tema d'italiano, la prima delle prove scritte degli esami di riparazione, sostenuta ieri da 40 mila giovani tra Roma e provincia. Lui ha fatto presto, per quanto gli «artistici» avessero più tempo dei licei classici, dalle 8.30 fino alle 13.30, invece che le 12.30. Pen-...

«In classe non erano molti, perché le materie che hanno mi-...

«Anche al Carducci, ha im- perversato Dante. O è il suo mondo umano e politico nell' inferno, o la sua poesia nel Pa-...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

«Insomma, questi esami di ri- sono state e ci sono moltissime discussioni, sembrano un rito di fine estate in cui quel poco...

Il Comune ha approvato i progetti per i lavori nei due piani di zona Acqua e luce a Serpentara e Torre Maura

URGE SANGUE Il compagno Giuseppe Salvi, ricoverato all'ospedale San Camillo, ha urgente bisogno di sangue. I donatori (si fa particolarmente appello a coloro il cui gruppo sanguigno è 0 Rh negativo) possono recarsi all'ospedale San Camillo, padiglione Morgagni, primo piano, letto n. 43; oppure possono telefonare al numero 4791307.

Energia elettrica e acqua per due zone di edilizia popolare. Il Comune ha approvato ieri mattina i progetti dei lavori per l'esecuzione degli im-...

Il superamento dei vari stadi e dei numerosi ostacoli che si erano consolidati in anni di non governo della cosa pubblica, è stato possibile grazie alla collaborazione attiva dei tecnici e dei dirigenti dell'ACEA dell'ENEL. Così in vari incontri...

fra l'assessorato ai tecnologi- co, le aziende comunali e statale e l'Unione borghese si giunse a fare il punto della situazione dandone un giudizio più che positivo. Al giugno scorso erano stati scavati e messi in opera 292 chilometri di rete ed installati circa 10 mila pali per l'illuminazione pubblica in 117 località e si prevedeva una spesa di altri 21 miliardi nell'immediato futuro. Questa cifra era compresa nel quadro più ampio del pia-

no ACEA per portare l'acqua, le fognie e l'illuminazione pubblica in tutte le borgate esistenti con un esborso pari a 300 miliardi, entro il dicembre dell'81. Da ieri l'approvazione degli interventi previsti per i due nuovi complessi di Serpentara e Torre Maura per i quali sono stati stanziati complessivamente 1 miliardo e 530 milioni (un miliardo e 390 milioni per la rete elettrica, affidata all'ENEL e 140 milioni per l'illuminazione elettrica di competenza dell'ACEA).

A Santa Francesca

Ieri commosso addio al piccolo Andrea

È stata una cerimonia semplice e composta quella che si è svolta ieri alle 17, nella chiesa di S. Francesca Romana all'Ardeatino, per i funerali di Andrea Pastore. Il bambino ucciso in mare dalle fiamme di un motorciclista, a poco distanza da Lavinia. La messa è stata officiata dalle zie di Andrea, don Pier Francesco Pastore, vicepresidente della sala stampa vaticana.



Intanto pranzavano le indagini sull'incidente. I due investigatori, accusati di omicidio colposo e di omissione di soccorso, sono stati interrogati. Molto probabilmente verrà messa a confronto la testimonianza di padre di Andrea, Paolo Pastore, con il racconto fatto dal pilota. NELLA FOTO: il dolore dei familiari del piccolo Andrea

Di dove in quando



Mole Adriana: concerti e party per la festa rock

Parte il 5 settembre la rassegna rock "Castel Sant'Angelo '81".



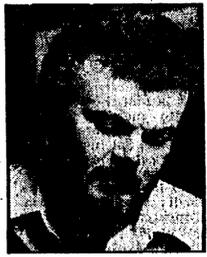
Steve Hackett



Dalla



Ron



Kuzminac

Ma la data di questo concerto è ancora incerta. Ma non si tratta solo di esibizioni episodiche dei singoli gruppi...

Concerti

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655.952) Alle 21 nella Basilica di San Lorenzo in Damaso (ingresso Corso Vittorio Emanuele, 178) Concerto del coro Stabile di Rosario...

Jazz e folk

CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54 - Montecitorio) Tutte le sere dalle 21. Si mangiano piatti freddi e long-drink.

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Il grande Gatsby con R. Redford - Drammatico ANTIKINESE D'ESSAI...

VI SEGNALIAMO

- CINEMA ● «Jesus Christ Superstar» (Diamante) ● «Ricomincio da tre» (Gioiello) ● «Chi è Kellerman» (Le Ginestre) ● «Il dottor Stranamore» (Augustus) ● «Incontri ravvicinati del 3° tipo» (Ciodio) ● «Oltre il giardino» (Alcione) ● «Un uomo da marciapiede» (Superga) ● «Amici miei» (Baldina) ● «Gente comune» (Esperia)

ESTATE ROMANA '81

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo) Le Furberie di Scapino di Molière, con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Mario Di Franco, Francesco Madonna, Regia di Sergio Ammirata.

- ASTORIA (Via da Fardone - Tel. 5115105) L. 2000 Non parvenuto ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610538) L. 2000 Giochi di guerra...

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485489) L. 3500 Il falco e la colomba con F. Testi - Avventuroso (17-22-30) TIFFANY (Via A. De Prati - Galleria - Tel. 462390) L. 3500 Ragazzo inasaziabile (BLISS moon) Riposo UNIVERSAL (Quello che scoccò al cimitero di L. Fulci - Horror) (17-22-30)

Seconde visioni

- ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Riposo APOLLO (Via Caroli, 99 - Tel. 7313300) L. 1500 Pomo proibito ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 630521) L. 1500 Candy Candy - D'animazione AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000 Il dottor Stranamore BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500 La zia avveduta BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) L. 1200 La trombata CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000 Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfus Avventuroso EL DORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 La settimana al mare con A.M. Rizzoli - Comico (VM 14) ETERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale FARNESE (La caccia HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - Tel. 290851) L. 1500 Non parvenuto MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126928) L. 1500 Delfino a Porta Romana con T. Milan - Giallo MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5662344) L. 1500 Bocche visciose MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500 Mia moglie l'eroicissima NUOVO (L'assassino di F. Fallini - Drammatico ODEON (L'Idiote di M. Turgenev - Drammatico PALLADIUM (La misteriosa pentola rosa PRIMA PORTA (P.zza S. Rosa Rubra, 12-13) L. 1500 Riposo RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Bersaglio umano SENSUO (Regenza in affitto)

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700 L'Impero di Roma con G. De Santis - Storico VOLTURNO (Via Volturmo, 37 - Tel. 4751557) L. 1300 Super band con e rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO (Frasco con J. Finch - Giallo (VM 14)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 2500 L'imperatore di Roma con G. De Santis - Storico SIBIO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3000 Quei che mecano con A. Calentano, E. Montezano - Sentico SUPERGA (Via Marina, 44 - Tel. 5696280) L. 3000 Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico (VM 18)

Arce

DRAGONA (Acilia) Riposo FELIX (Tenere male con J. Dorati - Comico MEXICO (La signora di scortone NUOVO (L'assassino di F. Fallini - Drammatico TIZZANO Riposo

SALE PARROCCHIALI

KURSAAL (Cinema avventuroso con B. Straleno - Drammatico

il partito

ROMA FESTE DELL'UNITA' Prosegue la Festa dell'Unità di MARIO ALICATA con un dibattito alle 19 sulla vittoria del referendum...

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

ALISCAFI S.N.A.V. ORARIO 1981

Table with columns for departure dates and times for ANZIO - PONZA routes.

HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l. PIANO BENEVOLENTINO, 18 00042 ANZIO - ITALIA

JUGOSLAVIA soggiorni al mare Unità vacanze MILANO - Via F. Testi, 75 Roma - Via dei Turchi, 19

Unità vacanze MILANO - Via F. Testi, 75 Roma - Via dei Turchi, 19

Prime visioni

- ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500 Questa villa accanto al cimitero di Lucio Fulci - Horror (17-22-30) ARIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500 L'uomo che cadde sulla Terra con D. Bowie - Drammatico (VM 14) ALCYONE (Via Lepi di Lesina, 39 - Tel. 8390930) L. 2500 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (17-22-30) ALFIERI (Via Rapetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200 Il presagio con G. Pask - Drammatico (VM 18) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000 Il più grande amore (10-22-30) AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Car onelli con V. Mezzogiorno (17-22-30) ANTEARES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000 Dalle 9 alle 5 orario part-time con J. Fondi - Comico (17-22-30) ARISTON N. 1 (Via Cavour, 19 - Tel. 352336) L. 3600 La barca delle marmite - Horror (17-22-30) ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500 L'uomo dal baio - Horror (17-22-30)

Prime visioni

- ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500 Questa villa accanto al cimitero di Lucio Fulci - Horror (17-22-30) ARIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500 L'uomo che cadde sulla Terra con D. Bowie - Drammatico (VM 14) ALCYONE (Via Lepi di Lesina, 39 - Tel. 8390930) L. 2500 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (17-22-30) ALFIERI (Via Rapetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200 Il presagio con G. Pask - Drammatico (VM 18) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000 Il più grande amore (10-22-30) AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Car onelli con V. Mezzogiorno (17-22-30) ANTEARES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000 Dalle 9 alle 5 orario part-time con J. Fondi - Comico (17-22-30) ARISTON N. 1 (Via Cavour, 19 - Tel. 352336) L. 3600 La barca delle marmite - Horror (17-22-30) ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500 L'uomo dal baio - Horror (17-22-30)

Prime visioni

- ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500 Questa villa accanto al cimitero di Lucio Fulci - Horror (17-22-30) ARIONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500 L'uomo che cadde sulla Terra con D. Bowie - Drammatico (VM 14) ALCYONE (Via Lepi di Lesina, 39 - Tel. 8390930) L. 2500 Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (17-22-30) ALFIERI (Via Rapetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200 Il presagio con G. Pask - Drammatico (VM 18) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000 Il più grande amore (10-22-30) AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Car onelli con V. Mezzogiorno (17-22-30) ANTEARES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000 Dalle 9 alle 5 orario part-time con J. Fondi - Comico (17-22-30) ARISTON N. 1 (Via Cavour, 19 - Tel. 352336) L. 3600 La barca delle marmite - Horror (17-22-30) ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500 L'uomo dal baio - Horror (17-22-30)

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO, QUINTA RETE, TELEREGIONE, GBR, TVR VOXSON, TERME ACQUE ALBULE. Tel: (0774) 529.012

CAPODANNO IN Siberia PARTENZA 26 dicembre 1981 DURATA 10 giorni ITINERARIO Milano-Mosca-Bratsk-Irkutsk-Leningrado-Mosca-Milano TRASPORTO voli di linea

Mondiali su pista: il titolo dell'inseguimento a Macha (RDT)

A Bidinost il «bronzo» Bontempi va in finale

Eliminati i velocisti azzurri - Nella velocità femminile vince la Joung (USA)

Ciclismo litigioso

Uomini o pupi? Cosa è successo a Praga?



● BEPPE SARONNI

Hanno dominato il campionato mondiale e l'hanno perso. Saronni, Moser e Compagnoni. Finita la corsa, hanno tutti guardato che nessuno aveva da rimproverarsi niente. Appena ventiquattrore dopo il quadro è cambiato completamente. Adesso sappiamo che Saronni, quest'ultimo attribuito delle colpe a Compagnoni e Moser è stato il nuovo litigando. Ma che gente è questa che noi seguiamo con la convinzione di seguire degli sportivi maturi nel fisico e nella mente? Sono forse dei poveri pupi che nemmeno sanno quale parte recitare? Oppure sono succubi di una regia che ha i suoi spiriti nelle redazioni di alcuni giornali interessati?

Sta di fatto che appena Martini li ha lasciati si sono di nuovo concessi alle polemiche e alle liti sterili. In verità già poco oltre la linea d'arrivo i loro direttori sportivi annunciano questo «atto secondario» del mondiale di Praga. Mentre i corridori avevano tutti parole di ringraziamento e di stima per il tecnico azzurro, Ferretti della Bianchi rimproverava a Martini di non saper fare il suo mestiere, dimenticando che il tecnico azzurro aveva sedotto liti che sembravano insuperabili. Chiappano a sua volta, piuttosto che analizzare la corsa sbagliata del suo Saronni, cercava di vedere cosa gli altri non avevano fatto e cosa Martini non avrebbe chiesto che si facesse. Non obbligati a rispondere dei loro pettegolezzi, tutti più o meno si sono lasciati in un'orgia di accuse e criminationi. A quale risultato mirino non è dato sapere. Forse hanno come unico obiettivo la copertura della loro realtà incappata. Perché, ad esempio, Chiappano non ha chiesto conto a Saronni dell'ingenuità commessa nel disputare una volata impugnando il manubrio in maniera sbagliata. Vedere la foto per credere. Un velocista come Saronni per quale misteriosa ragione ha disputato la volata con le mani all'attacco dei freni anziché impugnare il corno? E Ferretti, piuttosto che dare lezioni a Martini (che di lezioni ha più che dimostrate di saper dare a tutti loro) trovava soltanto a soddisfare le bizzose esigenze dei suoi detti campioni perché non ha provato a chiedere conto a Baronechelli del modo in cui ha lanciato la volata di Saronni. A sua volta Saronni — per il quale tutti abbiamo avuto un moto di stizza quando l'abbiamo visto superato da quel schiaruote di Maertens — perché non ci fa sapere come mai una cosa come questa (accanto a me e mi) possa essere arrivata agli ultimi duecento metri senza nemmeno aver avuto il piacere di essere invitato a Torgo, come direbbero in Faenza, da chi?

Qualcuno sarebbe bene che fosse spiegato ai nostri ineffabili campioni del circolo di Chignolo Po di che parli questo Guarnieri e Minniti. Altro che scacciare Martini e essere potere.

Nostro servizio

BRNO — Giordano Turri: perché a 39 anni compiuti è ancora sulla breccia? Lavori al Comune di Bologna e potresti anche smettere di correre, smettere di rischiare la pelle sui tendini per quattro soldi o poco di più.

La domanda coglie Turri in un momento di relax. Siamo nella camera 432 dell'Hotel Voronez, fuori piovigina, i dintorni danno una cornice grigia, il sdraio sul letto in disparte. Capponcelli e Bontempi contro i giapponesi. Fai da maestro a due ragazzi che potrebbero quasi essere i tuoi figli.

«Ho un figlio sedicenne, si chiama Boris e gareggia nella categoria 5». Probabilmente non diventerà un campione, però da quando va in bicicletta lo vedo più sveglio, più disponibile anche per la scuola. Il ciclo è una buona medicina per tutte le età». Il tonfondo di Brno è circondato da foreste di un verde intenso. C'è anche un corso d'acqua nei pressi e di sera l'aria puzza. In questo ambiente il favorissimo Thoms ha conquistato il titolo del chilometro. Favorissimo perché la fetta della RDT si presentava col biglietto di campione olimpionico, di specialista sulla pista della RDT per avere vinto anche i Mondiali del '78 e del '79. E poi? Noi improvvisiamo e pur non sfigurando, Dazhan ha realizzato un tempo (1'08"82) che equivale al decimo posto su ventisei concorrenti. Siamo indietro di ben tre secondi rispetto a Lothar Thome, per intenderci.

Era una notte fredda, come gli addetti ai lavori della Galbati dopo venivano eliminate dal torneo della velocità femminile. Rossella Galbati aveva impressionato per il successo riportato sulla statunitense Novarra, ma giunta ai quarti la maestra di Corsica ha ceduto ingenuamente alla Young, altra americana. Fra le escluse figura pure la sovietica Tearova, più volte detentrica del titolo. E proseguendo, ecco l'atteso Bidinost guadagnare l'ingresso in semifinale a scapito del coccolavacco Trovati. È stato un confronto spettacolare. Bidinost sembrava sconfitto e invece s'è imposto in extremis per trenta centesimi di secondo. Il seguito, purtroppo, ha lasciato il frigidano a bocca amara. Perché?

Perché verso il mezzogiorno di Brno, Bidinost ha perso la speranza di battere per la medaglia d'oro dell'inseguimento. Il suo avversario era il sovietico Lipienche, un ragazzo forte e ben impostato nel raggio. È stato un match in tre fasi e il secondo è stato il più duro. E' cominciato il campionato della velocità dilettanti e le notizie sul conto di Rampazzo e Flaminio non sono buone perché entrambi eliminati dopo la prima serie. Battuti nella prova d'esordio (Flaminio dall'australiano Tucker e Rampazzo dal britannico Tinsley) i due italiani hanno invano cer-



● Nella foto: BIDINOST

cato di sbucare dalla finestra dei recuperi: Flaminio ha ceduto al coccolavacco Hlousek e Rampazzo è giunto addirittura quarto. E Finamore? Finamore è andato più in là di Flaminio e Rampazzo, è entrato (faticosamente) negli ottavi e poi ha trovato rivali più svelti. Nel keirin, Bontempi ha ottenuto il biglietto della finale aggiudicandosi la prova del recuperi. Eliminato, invece, Capponcelli, e avanti col mezzolondo dove sia Spagnoli che Dotti subivano la superiorità dello svizzero Hurler e dell'olandese Slot, perciò niente finale. Avanti con gli ultimi due del titolo della velocità femminile e qui è campionessa del mondo l'americana Sheila Joung. Una giovane signora con le trecce che respinge l'assalto della belga Vierstraete. Maurizio Bidinost (4'49"40) è medaglia di bronzo dell'inseguimento nella gara con il polacco Jankiewicz. Nella lotta per il titolo va sul podio Macha della RDT che impiega 4'47"78 contro 4'55"19 di Lipienche. Per Bidinost, invece, un po' di infortunio, ma il ragazzo s'acccontenta.

Gino Sala

La «famiglia» della IAAF cresce di otto membri

Una bella novità: l'atletica mondiale riconosce la Palestina

Il Sudafrica in quarantena - Oggi Primo Nebiolo presidente - La gloria è bella ma guai se si dimenticano i mille problemi

ROMA — La Coppa del Mondo di atletica leggera, edizione numero tre, ha saputo intrecciarsi — con grinta olimpica — a una vicenda di politica sportiva assai rilevante: il 23° Congresso della IAAF. Le vicende agonistiche spesso fanno a pugni con quelle politiche. La squadra degli Stati Uniti per esempio non è mai stata guidata e la si è lasciata vivere alla giornata: si è ritenuto, ovviamente, che esistesse e che fosse possibile definirne la base di una selezione rigida. Sulla pista in terra dello stadio Olimpico non sarà, per esempio, il grande Renato Nehemiah, primatista del 110 ostacoli. Il campione, tra l'altro, non è molto amato dai compagni di squadra che non «hanno trovato il tempo» di difenderlo. Parei certo che si battessero per un primo della classe. La Coppa la farà Greg Foster.

Ed Moses, altro campionario poco disposto a seditarsi, è ancora più scontento. Track and field conference, è la Federazione degli Stati Uniti —, ha grossi problemi. Dicono che ha corso troppo, che non è in forma e che forse varrebbe la pena di sostituirlo. Gli americani comunque i campioni con una facilità inusuale. Eppure Ed Moses non è solo il più grande ostacolista di tutti i tempi, è anche l'uomo che dispone largamente di quello che gli inglesi chiamano il killer instinct, l'istinto assassino. Non significa, naturalmente, il gusto di uccidere ma il «il gusto di sconfiggere l'avversario». Il gusto non è mai avuto, per fare un altro esempio, Dave Jenkins, l'inglese vincitore di Marcello Fiasconaro ai Campionati europei del '71 a Helsinki e che farà parte della staffetta 4x400 del denaro che per il momento è in mano a Pietro Mennea. Ipotesi: dieci milioni a meeting — vanno intesi come «rimborso spese» legittimi? La IAAF ovviamente non avrà voglia di sbilanciarsi. Propongo idee che serviranno ai lavori del Vio per il Congresso di Baden Baden. Il rischio è che neanche il Cio abbia voglia di sbilanciarsi preferendo (per non ispirare lo scontro tra le realtà dell'Ovest e dell'Est) che le cose maturino.

Ieri la IAAF si arricchita di otto membri: Angola, Cayman, Secomores, Aden, Sao Tomé, Salomone, Sant'Elena (l'isola dove fu esiliato Napoleone), Yemen. Il Congresso ha pure deciso una cosa di notevole importanza. All'apparenza può sembrare come un semplice cambio di denominazione, ma è molto di più. La «Striscia di Gaza», che la IAAF aveva accettato come «Gaza Amateur Association» è diventata «The Palestine Amateur Athletic Federation». Quel che non esiste all'Onu esiste alla IAAF. Può essere l'inizio di qualcosa che si sblocca. Vale la pena di riferire che la discussione sull'accettazione della parola «Palestina» ha creato un intenso dibattito che in votazione si è risolto con queste cifre: 352 voti a favore, 108 contrari.

C'è anche da dire che Talwan diventa Chinese Taipei, cioè «i cinesi di Taipei» e che il Sudafrica, che aveva chiesto la riammissione, starà in quarantena.

La IAAF non ha mai vissuto un simile momento di gloria, nonostante il ritiro di Pietro Mennea e nonostante «la grave crisi psicologica» di Sara Simeoni. Ma sarà bene che i dirigenti non si lascino acciecare dalla gloria e che non dimentichino i non lievi problemi — scuola, tecnici federali e di base, decentramento — ancora non risolti nonostante le mille proposte e i mille impegni.

Remo Musumeci



● ED MOSES, anche lui in difficoltà



Sara non più invincibile ma sempre amata

Ci ha abituati a tutto. Quando sembrava spacciata, «disponibile» alla sconfitta, tormentata da allergie e da tendiniti ci siamo accorti che aveva risorse straordinarie di talento e di coraggio. A Bucarest era difficile scommettere su di lei. E vince. A Torino, Campionati italiani, fu sconfitta da Sandra Dini. La Sandra (e chiese scusa) ma dopo la gara, quando le chiesero come le era riuscito di risorgere dalla buia notte di una lunga inattività di mondo per caso.

Ci siamo illusi che Sara Simeoni fosse immortale, che le bastasse inarcarsi sulla pedana per superare i due metri. Ma lei non si è mai illusa e ha sempre saputo che il talento gioca un ruolo estremamente definito. Quando si è confidata con l'amica Sandra Dini, con pudore e con tristezza, e le ha detto che le sue gambe, se stesse, non erano più le realtà di Brescia, di Praga e di Mosca era difficile crederle.

Ormai la gente ritiene che a Sara Simeoni sia sufficiente entrare in campo, che l'asticella sia una formalità: ora è lì e dopo, opla, sta dietro, immobile e sconfitta.

Non sappiamo ancora se la campionessa olimpica e primatista del Mondo sarà in lotta venerdì 4 settembre alle 21. Ma sappiamo che sta male e sappiamo pure che non esiste in Italia un solo sportivo disposto a criticarla se dovrà scegliere la via della rinuncia.

Il campo di gara è splendido: c'è la statunitense Pam Spencer, 24 anni l'8 ottobre, 68 chili distribuiti lungo un metro e 86 centimetri. Pam dice di essere di nessun tipo di complesso di inferiorità. «Se le mie colleghe», sostiene, «si fanno condizionare dalla presenza in pedana della sostituta italiana io di quella presenza mi so esaltare». Quest'anno Pamela ha saltato 1,97 il 28 agosto a Bruxelles, primato mondiale stagionale. Anche Sara ha saltato 1,97, ma al coperto, l'ormai lontano 22 febbraio a Grenoble. Campionati europei indoor.

Con Pamela ci sarà la sovietica Tamara Bykova, 1,94 quest'anno e 1,97 l'anno scorso. Tamara non è fredda come l'americana ma è agile e morbida. Potrebbe trovare la pedana ideale nella tiepida notte romana. E che dire di Ulrike Meyfarth, campionessa olimpica nove anni fa a Monaco e ancora disperatamente alla ricerca di se stessa?

Sara Simeoni non è mai stata aspra come Pietro Mennea. Ha preferito scegliere la strada della discrezione, della polemica appena accennata, della protesta — quando era il caso — tranquilla e civile. Volere bene in questo momento triste è il minimo che si possa fare. Augurandole, ovviamente, che le poche ore che mancano all'appuntamento con la pedana dell'Olimpico le consentano di riprendersi. E di esserci.

r.m.

Coppa Italia: le favorite con tanta paura

Le insidie alla Juventus, al Napoli e alla Fiorentina vengono portate dal Perugia, dall'Avellino e dal Genoa. Oggi il «derby» (forse decisivo) al «Partenio», mentre i bianconeri riposano e la Fiorentina riceve il Varese

LA SITUAZIONE	
GIRONE 1	
COSI' OGGI	
Perugia-Rimini: ore 21, arbitro: Lombardo	
Torino-Cavese: 20.30, Lanese	
Riposa: Juventus	
COSI' DOMENICA	
Cavese-Perugia: Juventus-Torino. Riposa: Rimini.	
CLASSIFICA	
Juventus 5 3 2 1 0 7 3	
Perugia 3 2 1 1 0 3 2	
Torino 2 2 1 0 1 2 1	
Rimini 2 0 2 0 1 1 1	
Cavese 0 2 0 0 2 0 4	
GIRONE 2	
COSI' OGGI	
Catanzaro-Pistoiese: 16.30, Ciulli	
Cesena-Falerno: 21, Pairetto	
Riposa: Catania	
COSI' DOMENICA	
Catanzaro-Cesena: Pistoiese-Catania. Riposa: Falerno.	
CLASSIFICA	
Catanzaro 3 2 1 0 4 0	
Pistoiese 3 3 1 1 1 3 3	
Cesena 2 2 0 1 1 1 1	
Falerno 2 2 0 2 0 1 1	
Catania 2 3 1 0 2 2 6	
GIRONE 3	
COSI' OGGI	
Milan-Spal: 20.45, Altobelli	
Verona-Pescara: 21 (a Mantova), Benedetti	
Riposa: Inter	
COSI' DOMENICA	
Inter-Milan: Spal-Verona. Riposa: Pescara	
CLASSIFICA	
Inter 5 3 2 1 0 7 1	
Milan 2 2 1 0 1 5 2	
Spal 2 2 0 2 0 1 1	
Verona 2 2 1 0 1 2 2	
Pescara 1 3 0 1 2 0 9	
GIRONE 4	
COSI' OGGI	
Cagliari-Samp: 20.30, Longhi	
Samb.-Lecce: 20.45, Parumani	
Riposa: Como	
CLASSIFICA	
Cagliari-Samp 5 3 2 1 0 4 2	
Udinese 3 2 1 0 4 2	
Reggina 2 2 0 2 1 3 4	
Lazio 2 2 0 2 1 3 4	
Bologna 1 2 0 1 1 1 2	
Pisa 1 2 0 1 1 1 3	

ROMA — Le impennate del Perugia e della Spal hanno regalato alla Coppa Italia un soffio di giovinezza e di imprevedibilità. Il tasso d'interesse è salito ulteriormente in virtù dei 36 gol segnati nella terza giornata. Insomma, quella che sembrava la riedizione stanca di un torneo che per certi versi si logora col passar degli anni a causa di orari schiacciati, riprende quota. La cosa ci fa piacere. In poche parole: tutte le grandi favorite — Juventus compresa — rischiano l'esclusione e in tutti e sette i gironi possono verificarsi sorprese. Nel primo la Juventus si vede insidiata proprio da quel Perugia che ha preso alle torinesi ben tre punti. Ai bianconeri non resta che una partita (il 6 settembre) e che, seppure a farlo apposta, sarà il derby. Al Perugia si offre la grande occasione attraverso i due impegni: il Rimini al «Curio» e la Cavese in campo neutro. Che succederà? Non siamo indovini.

Lo stesso discorso vale anche per l'Inter, il pareggio con la Spal e la contemporanea

vittoria sonante del Milan a spese del modesto Pescara, ha rimesso in corsa proprio i «cugini rossoneri» che, dopo il clamoroso scacco del campionato degli uomini di Radice non è facile: dovrebbero vincere sia oggi contro la Spal che il derby del 6 settembre. Infatti, in caso di pareggio, potrebbero entrare in ballo la differenza reti a favore dell'Inter. Anche gli altri gironi presentano una situazione abbastanza fluida. Vediamoli a volo d'uccello.

● SECONDO GIRONE — In netto rialzo le azioni del Catanzaro, al quale ha dato una mano il Catania dell'amico Guido Mazzetti, battendo la Fiorentina diretta rivale nella corsa alla qualificazione. I calabresi hanno dalla loro non soltanto una migliore classifica e una migliore differenza reti, ma giocheranno le ultime due partite (con Pistoiese e Cesena) tra le mura amiche.

● QUARTO GIRONE — Speranze della Samp in aumento, perché il Lecce dovrà giocare una sola partita. Decisiva potrebbe essere la sfida di oggi a Cagliari. Il successivo impe-

gno vede i genovesi in casa contro la Samb, mentre il Cagliari andrà a Como.

Si decide la «guerra del giglio»

La Fiorentina sostiene di essere nel giusto, due soci sono di parere contrario

FIRENZE — Il pretore dott. Francesco Viviani deciderà oggi, sulla cosiddetta guerra del «giglio di Firenze», il simbolo cioè stilizzato (mezzo giglio e mezza alabastra) che appare sulle maglie e le tenute di gioco dei calciatori della Fiorentina.

Dopo la modifica apportata sabato 29 agosto, a maggioranza, dall'assemblea dei soci della Fiorentina (comma 2 dell'articolo 3 dello statuto della società gigliata) per cui al fine della promozione e pubblicizzazione dell'attività calcistica, «la società potrà ideare, creare, promuovere, pubblicizzare, oggetti articoli ecc.»

tramite l'avvocato Claudio Pontello, di essere nel giusto prendendo già nella storia della Fiorentina gigli stilizzati, ed inoltre che non si poteva commercializzare il giglio intero che è emblema della città. Di contro i due soci viola che hanno promosso la questione sostengono che il comma 1 dell'articolo 3 dello statuto sociale afferma ancora che «La Fiorentina si impegna a mantenere colori e simboli e che il marchio nuovo (in cui l'alabastra è guisa di «P» potrebbe anche essere il contrassegno della squadra «Favara») riproduce soltanto metà giglio e non l'intero».

A Roccaruja l'italiano difende l'«europeo» dei pesi gallo

Valerio Nati deciso a sbarazzarsi in pochi round del francese Souris

FORLÌ — È iniziata con un lieto evento la quarta avventura continentale di Valerio Nati. Il campione d'Europa dei pesi gallo, alla vigilia del combattimento in Sardegna dove questa sera a Roccaruja (ore 22,15 in diretta TV) difenderà il suo titolo dagli assalti del francese Souris, è diventato padre di un bel maschietto di nome Danny. Nati affronterà il match con fieri propositi e col malcelato intento di far un bel boccone di questo semiconosciuto transalpino che gli si parerà di fronte. Souris è 27enne longilineo, campione d'oltralpe dei gallos che sfodera una boxe grintosa fatta, in prevalenza, di colpi diritti, nervosi, è discretamente quotato nelle classifiche europee.

«Non sarà certo tecnico e pericoloso come Fenech — osserva Nati, con ancora ben impressi nella mente i difficili momenti dell'incontro col britannico —, ma non occorre sottovalutarlo nessuno, a questo punto, tutti gli avversari stimolati dall'occasione euro-

pea e dalla voglia di mettermi giù, triplicano le forze e, quindi, il pericolo esiste sempre, mai fidarsi troppo e prender l'avversario sotto gambo».

«Nati si è allenato con scrupolo, come al solito, non dimenticando alcun particolare, mettendo da parte anche il periodo di ferie. «Ho continuato a lavorare nel mio negozio di moquette — dice Nati — Fino a 15 giorni fa, allenandomi, nel frattempo, al mattino e alla sera in palestra sotto gli ordi di Capo Repetto e coi soliti fidi appurati Ferreira e Angelo. Ogni appuntamento, a questo punto, per me è fondamentale; non posso compiere dei passi falsi per non incrinare una carriera che inizia a portarmi in alto (18 incontri: 17 vinti, uno pareggiato)».

Calcolo determinante: voglia di arrivare, una grinta e un pugno da «medio massimo» fanno di questo tamburino romagnolo, la vera punta di diamante della boxe nostrana.

L'ottimismo fino a ora celato da frasi di circostanza, co-

mincia a circolare, con insistenza, nel clan del forlivese. «Non è spazialista, ma coscienza dei nostri mezzi, assicura Bonetti, manager del pugile, solitamente misurato. «Comunque credo che Souris non sentirà il campanello dell'ultimo round». Souris è avvertito, riguarda i mondiali si profilano, inoltre, all'orizzonte del ventiquattrenne tapper-boxer romagnolo. In autunno ci sarebbe la possibilità di una tournée americana, mentre per i primi mesi dell'82 (dopo un'altra difesa, stavolta con sfidante ufficiale, del titolo europeo) potrebbe esserci l'occasione continentale con il Pintor.

«Attualmente — dice ancora Bonetti — Valerio potrebbe combattere con Pintor senza andare al massacro, anzi... Fra l'altro Nati è in fase creativa. Deve ancora migliorare in continuità, dopodiché ci avvieremo verso la completezza tecnica e allora non sarà proibito cullare qualsiasi tipo di sogno...».

Walter Guagnelli

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?

IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero e proprio capolavoro letterario. Invece al primo, 6 secondo fascicolo e tre stampati del Botticelli. A lire 1.500.

EDITORIALE DEL DRAGO

«Vare la raccolta di quest'opera prima sia indice di buona mente, buona gusto e intelligenza? In buon senso perché mai più di buon senso perché mai più di buona mente e quindi con una piccola opera veramente una tale opera unica e mondiale. Di buon senso perché si presenta opportunamente ed in ogni libreria potrà avere un punto d'onore. Intelligenza perché la Divina Commedia illustrata da Sandro Botticelli è un'occasione da non lasciarsi sfuggire. È un'opera che esalta da secoli e mai nessuno l'ha posseduta!»

Sandra Radoni
Direttrice di INTIMITA

Il Paese di fronte al pericolo della sua disgregazione Dopo la strage drammatica la domanda: dove va l'Iran?

Evidente nei dirigenti il tentativo di mostrare che i tragici eventi di queste settimane non mettono in discussione la continuità del regime - Ma si moltiplicano gli interrogativi sul futuro della rivoluzione

L'ayatollah Ali Khamenei — uno dei più stretti collaboratori di Khomeini — è stato eletto lunedì sera, quando ancora non si era spenta l'eco del funerale di massa tributato al presidente Rajai e al primo ministro Bahonar, a sostituire quest'ultimo quale segretario generale del partito integralista islamico; e ieri il ministro degli Interni, ayatollah Mahdi Tavakoli, è stato nominato provvisoriamente primo ministro. Il Consiglio provvisorio di presidenza è così completo nella sua struttura e potrà mettere subito mano alla preparazione delle nuove elezioni presidenziali, che secondo la Costituzione dovranno svolgersi entro cinquanta giorni.

È evidente nei dirigenti di Teheran la preoccupazione di dimostrare che le due tremende stragi del 28 giugno e di domenica scorsa, pur decapitando fisicamente il governo e il partito, non hanno messo in discussione la stabilità e la continuità del regime rivoluzionario islamico; e dunque di rispondere così alla ridda di interrogativi sul futuro dell'Iran e sul rischio di autodistruzione della sua rivoluzione che gli eventi delle ultime settimane hanno sollevato nella opinione pubblica di tutto il mondo.

Questa duplice preoccupazione è emersa con molta chiarezza nelle dichiarazioni che ha fatto ieri alla stampa il portavoce dell'ambasciata iraniana in Italia, l'addetto stampa Hassan Haddadi. Esprimendosi con una sicurezza in certi momenti sconcertante, Ghadiri ha negato che esista oggi in Iran una situazione di guerra civile; c'è sì un terrorismo diffuso, ci sono attentati gravissimi ed altri se ne prevedono; per parlare di guerra civile sarebbe necessario che si aversero del regime dispotico, il che Ghadiri ha decisamente



ROMA — Un gruppo di 21 studenti iraniani che si oppongono all'attuale regime integralista e teocratico di Khomeini ha occupato per circa un'ora, ieri mattina a Roma, le sedi dell'ambasciata di Teheran presso la Santa Sede e del consolato.

te negato. «Ieri abbiamo visto in TV la grande massa di gente che ha partecipato al funerale dei fratelli Rajai, Bahonar — ha detto — e questo dimostra che il popolo è con noi. I giornali tendono ad accreditare l'idea che il regime stia per crollare; ma non basta uccidere i dirigenti per far cadere la rivoluzione iraniana». A questo punto Ghadiri ha citato una frase di Rajai, pronunciata dopo la strage nella sede del partito islamico: «Abbiamo un gabinetto di governo di 36 milioni di persone; ed è per questo — ha aggiunto — che il nostro Paese ha oggi una grande stabilità, malgrado la campagna terroristica condotta contro di esso».

Per questa «campagna terroristica», Ghadiri ha chiamato in causa non solo gli Stati Uniti («Bani Sadr era il nemico principale della sua destituzione hanno deciso di liquidare i dirigenti della rivoluzione»), ma anche la

Francia di Mitterrand per la ospitalità concessa allo stesso Bani Sadr e al capo del movimento dei fedeli, Masud Rajavi. Quanto alle fuellazioni sommarie (solo nelle ultime 24 ore ce ne sono state altre cinquantacinque) è stato brigatista: «se questa gente commette simili crimini, noi che cosa dobbiamo fare?».

Tutto come prima dunque, con solo un certo numero di «martiri» in più? La tragica realtà dell'Iran ci appare in realtà molto più complessa, e gli interrogativi anziché trovare rapida risposta sembrano destinati a moltiplicarsi. Il discorso può essere qui appena accennato, e avremo certamente occasione nei prossimi giorni di portarlo avanti. Ma è un fatto che se il milione di persone che hanno seguito a Teheran i funerali di Rajai e Bahonar conferma che il regime islamico ha tuttora una indiscutibile base popolare, è anche

vero che ancora un anno o un anno e mezzo fa gli appelli di Khomeini — ed in circostanze meno tragiche per la rivoluzione — portavano in piazza non uno ma tre o quattro milioni di persone ed anche più. Non è forse questo il segno di un certo logoramento del consenso, o forse piuttosto del fatto che il consenso popolare «alla rivoluzione islamica» non si identifica necessariamente con il consenso popolare alla politica «di un determinato gruppo dirigente?».

E quanto, alla questione del terrorismo: al di là dello specifico giudizio politico e dei conteggi circa la base di cui i «mujahedin» ed altri gruppi dispongono fra la popolazione, è forse un caso che l'attuale fase di violenza, che miste quotidianamente vittime in un campo e nell'altro, sia iniziata con quella traumatica lacerazione del tessuto della repubblica isla-

ma rappresentata dalla destituzione di Bani Sadr? E se ogni giorno vengono arrestati (sono parole di Ghadiri) «centinaia di terroristi» gente per lo più che si è battuta contro lo scia e che si collocava «all'interno» del processo rivoluzionario — si può proprio liquidare il problema soltanto con «i soldi dell'America?».

Sono, ripetiamo, solo degli interrogativi, non avremo noi certo la presunzione (che lasciamo ad altri) di dare risposte definitive, e soprattutto di darle in un momento drammatico e problematico come quello attuale. Ma essi dimostrano che il problema va ben al di là del contingente, per investire pienamente quel patrimonio di ideali e di speranze che la rivoluzione iraniana contro la tirannia dello scia ha rappresentato, e, malgrado errori e tragedie, rappresenta tuttora.

Giancarlo Lanutti

Nel Terzo Mondo un nodo della crisi Nord-Sud: volta pagina la Francia socialista

Mitterrand annuncia una nuova politica verso il Terzo mondo - Piano in cinque punti «Strategia globale di sviluppo» - È interesse del Nord aiutare i paesi poveri

PARIGI — La Francia di Mitterrand volta pagina rispetto all'era giacardiana anche sul grande tema dei rapporti Nord-Sud. È quanto emerge dal discorso pronunciato ieri dallo stesso presidente francese in apertura della conferenza delle Nazioni Unite per l'aiuto ai trentuno paesi più poveri del mondo, nel corso del quale ha presentato i cinque punti della nuova politica di Parigi.

Mitterrand, pur non negando la necessità degli aiuti, ha sottolineato che è indispensabile «creare le condizioni di fare le scelte necessarie». Non basta — ha aggiunto — «fornire loro l'assistenza esterna», bisogna dar loro «non solo i mezzi per sopravvivere, ma anche per svilupparsi». Mitterrand si è detto convinto che questa è una necessità anche per l'Occidente e che «solo nel quadro di una strategia globale di sviluppo l'azione in favore dei paesi meno sviluppati avrà un significato reale».

Illustrando i cinque punti del piano francese, Mitterrand ha sottolineato che gli aiuti vanno inseriti «in una prospettiva generale di risposta alla sfida del sottosviluppo e non nell'intento di operare divi-

sioni, crearsi alibi o di sostituirsi ai diretti interessati». È all'interno di questa visione generale che Mitterrand colloca le sue proposte. 1) Aumento degli aiuti. La Francia si impegna ad aumentare entro il 1988 i suoi aiuti allo sviluppo dall'attuale 0,08% fino allo 0,7% del prodotto nazionale lordo così come era stato deciso in sede di Nazioni Unite.

2) Impegno a condividere le responsabilità. Il governo di Parigi — ha detto Mitterrand — toccherà uno dei punti centrali della crisi nei rapporti Nord-Sud — «auspicando che nei rapporti Nord-Sud uno spirito di responsabilità condivisa sostituisca l'«indifferenza» e che farà il possibile «perché questa volontà si manifesti a breve scadenza».

3) Cooperazione energetica. Il presidente francese ha preannunciato misure concrete per sormontare le difficoltà provocate dalla frattura energetica ed ha già annunciato che la Francia appoggerà la creazione di una «filiale energia» della Banca mondiale per «associare, con uguali responsabilità, i paesi del Nord e quelli del Sud allo sviluppo energetico del Terzo

mondo». 4) Fondo di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime. Mitterrand ha rilevato che «è indispensabile» fornire ai paesi in via di sviluppo stabilità e continuità nei loro introiti ed ha annunciato che la Francia è favorevole al funzionamento di un sistema di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime dei paesi del Terzo mondo.

5) Sviluppo delle comunicazioni. Sud-Sud. Per Mitterrand «il ricambio del benessere deve essere accompagnato da uno sforzo per preservare l'identità dei popoli e promuovere la loro comunicazione». Infine concludendo il suo discorso, ha rilevato che «la guerra contro la povertà è bloccata nelle trincee. Da una parte i ricchi che gestiscono la loro crisi con la pusillanimità degli eterni convalescenti. Dall'altra i poveri costretti a domare lo sconforto, a strappare alla terra soltanto quanto basta per ricominciare domani».

Ed ha sottolineato che «invece la solidarietà per lo sviluppo dell'insieme del Terzo mondo è «la chiave del nostro avvenire comune. Aiutare il Terzo mondo significa aiutare noi stessi ad uscire dalla crisi».

Il presidente jugoslavo — non si accorgono di quanto nessuno ma, determinano la loro posizione in base agli atti concreti delle grandi potenze e di ciascun paese, valutandone i componenti sulla base del loro contributo o meno alla pace, alla distensione, alla cooperazione e al progresso. Quindi non vogliono la bomba M. i Cruise e i Pershing e gli SS 20; chiedono il ritiro delle truppe straniere dall'Afghanistan, dalla Cambogia, dall'Angola e dal Salvador; ottengono di avere le ingiustizie e i privilegi esistenti nelle relazioni economiche internazionali. «Non vediamo un diverso modo di agire che sia più progressista e che possa altrimenti assicurare a tutti i popoli di vivere nella sicurezza e nella prosperità. Non c'è altra scelta, aggiunge, e non solamente per i non allineati: la pace infatti è un patrimonio di tutti l'umanità».

Silvio Trevisani

Appello di Belgrado agli USA e all'URSS

Belgrado — Il 6 settembre 1961, al termine della prima conferenza al vertice dei paesi non allineati, svoltasi a Belgrado, i capi di Stato di quei 25 paesi che allora fondarono il non allineamento, lanciarono un appello al presidente degli Stati Uniti e al presidente del Soviet Supremo dell'URSS invitandoli ad incontrarsi e negoziare direttamente accordi di pace e di cooperazione. Oggi, vent'anni di distanza, sempre da Belgrado, giunge lo stesso appello e, ancora una volta, un gruppo di paesi non allineati, per chiedere alle due grandi potenze di aprire i negoziati diretti, che permettano di arrivare in modo pacifico e costruttivo a far sì che la distensione si rafforzi e diventi un processo universale.

È stato Sergei Kraiger, presidente di turno della repubblica di Jugoslavia, a pronunciare ieri queste parole dalla tribuna del parlamento

riunito in sessione straordinaria per celebrare il ventennale anniversario della fondazione e della prima conferenza del movimento dei non allineati. «Le grandi potenze — ha proferito Kraiger — sono diventate prigioniere della situazione che esse stesse hanno creato, e che non possono essere superata se non con il ritorno alla politica della distensione, ai negoziati costruttivi, alla applicazione coerente dei principi di una coesistenza pacifica. Non esiste altra alternativa, se non quella di riportare il mondo alla guerra fredda, alla diplomazia che preferisce il conteggio dei vantaggi, evitando il numero degli

alfabeti e di quelli che muoiono di fame. I non allineati — ha quindi precisato Kraiger — sono nati per il superamento della politica dei blocchi contrapposti, per l'affermazione dei principi di indipendenza e integrità territoriale di tutti i paesi, grandi o piccoli che siano, per democratizzare le relazioni internazionali per la creazione di un nuovo ordine economico e politico internazionale; si sono organizzati per lottare contro una politica che contrasta con gli interessi del Nord e Sud. Oggi ripropongono questa battaglia a tutte le forze, a tutti i paesi che vogliono la pace, la distensione, la fine del sottile

Rovesciato il presidente David Dacko Golpe in Centrafrica I militari al potere

Il nuovo «uomo forte» di Bangui è il generale André Kolingba. Nessuno spargimento di sangue - Sospesa la costituzione

PARIGI — Un colpo di Stato militare ha rovesciato ieri mattina alle 8,30 (9,30 italiane) il presidente della Repubblica Centrafricana David Dacko. Il potere è stato assunto dal capo di stato maggiore dell'esercito generale André Kolingba. Non c'è stato spargimento di sangue. Su richiesta dei militari il presidente Dacko ha immediatamente rassegnato le dimissioni. Un comunicato dei militari precisa che la Costituzione e i partiti politici sono stati sospesi.

Dacko era presidente dal settembre del 1979 allorché un colpo di Stato preparato a Parigi aveva rovesciato Bokassa. Lo stesso Dacko era giunto a Bangui a bordo di un

Mistère dell'aeronautica militare francese insieme al corpo di spedizione inviato da Parigi per garantire la riuscita del golpe. A Parigi il nuovo ministro della Difesa Charles Hernu ha dichiarato che il colpo di Stato a Bangui è un «affare puramente centraficano» ed ha precisato che i 1.166 militari francesi attualmente in Centrafrica sono consegnati nelle loro basi ed hanno istruzioni di intervenire soltanto «per proteggere i cittadini francesi residenti». Per il momento — ha precisato il ministro — la colonia francese «non corre alcun pericolo». Quanto all'interpretazione degli avvenimenti Hernu si è limitato a di-



giorno all'estero. L'opposizione accusa inoltre Dacko di non essere riuscito in due anni di governo a raddrizzare la catastrofica situazione economica ereditata da Bokassa. In quegli stessi giorni di luglio Dacko aveva nominato il generale Kolingba capo di Stato maggiore dandogli di fatto pieni poteri attraverso la nomina ad amministratore dello Stato d'assedio. Questi ha ieri assunto anche formalmente il potere. Egli ha dichiarato che l'esercito guiderà «i destini del paese fino a quando non saranno maturate le condizioni per restituire il potere ai civili».

Il nuovo uomo forte del Centrafrica ha inoltre spiegato che da qualche mese la situazione politica era condita da «esterili polemiche» che avevano portato a «grossolane violazioni della democrazia». Con il consueto linguaggio dei militari golpisti Kolingba ha presentato l'iniziativa come una «necessità imperiosa» dei partiti e del governo civile. I ministri e i collaboratori politici del precedente regime frattanto sono stati invitati a restare nelle loro abitazioni fino a nuovo ordine. Il deposto presidente Dacko — le cui condizioni di salute, secondo i golpisti, sono precarie — si trova nella sua fattoria di Mokinda a cento chilometri dalla capitale.

La TASS critica un'intervista di Helmut Schmidt

Toni duri verso il cancelliere per la sua polemica contro il movimento pacifista

MOSCA — «Avvocato dell'amministrazione americana», come che parla «nello spirito della propaganda anticomunista» e i cui discorsi sono in flagrante contraddizione con la politica di riduzione della tensione che egli aveva proclamato: il destinatario di questa successione di pesanti apprezzamenti — formulata ieri dall'agenzia sovietica TASS per la penna del suo corrispondente da Bonn, Alexei Gregoriev — è il Cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt.

Non da ieri che l'umore di questi confronti del leader tedesco-federale ha cominciato a mutare. L'intera vicenda degli euromissili ha segnato una parabola discendente in cui le azioni di Schmidt, nella capitale sovietica, hanno avuto più di un momento difficile. Ma, in complesso, si era finora rimasto nell'ambito di una polemica abbastanza contenuta, più implicita che plateale. La situazione è però peggiorata. Il tono è adesso diventato durissimo. Il Cancelliere viene quasi collocato nello schieramento degli avversari della distensione.

Manovre navali NATO nel Mediterraneo

Bruxelles — «Peace abroad» questo il nome in codice dell'esercitazione che la flotta della NATO nel Mediterraneo (Navformed) condurrà a partire da giovedì 10 settembre, agli ordini dell'ammiraglio della Marina italiana Angelo Monassi, comandante delle forze navali alleate nel sud dell'Europa.

Riunioni NATO per gli euromissili

Bruxelles — Con le riunioni del gruppo «Alto livello» (HLG), oggi a Oberammergau, in Baviera (Germania), e del «Gruppo consultivo speciale» (SCG), il 16 settembre a Bruxelles, la preparazione dei negoziati sugli euromissili tra Stati Uniti e Unione Sovietica da parte della NATO si accinge a entrare nella fase conclusiva.

FERNANDO
sono fraternamente vicini alla compagnia Wanda
Roma, 2 settembre 1981

GINO TEMPERILLI
I compagni ispettori dell'Unità ricordano il compagno
Roma, 2 settembre 1981

GINO TEMPERILLI
è sottoscrittore che abbonamenti speciali per affrontare sezioni del meridione.
Roma, 2 settembre 1981

UMBERTO GIOVANNARDI
I genitori Eugenio e Mina Biagini rinnovano il loro ringraziamento a quanti compiono e scrivono, pensano, amano e si occupano di noi e dei nostri cari.
In un numero, affrono 100.000 lire di Unità.
Roma, 2 settembre 1981

Kreisky: i terroristi di Vienna non sono dell'OLP
VIENNA — Il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, ritiene che i responsabili del criminale attentato che sabato è costato la vita a due persone in una sinagoga di Vienna siano membri del gruppo terroristico palestinese «Abu Nidal», che non fa parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Ancora attentati (ma senza vittime) nella RFT
FRANCOFORTE — Ancora attentati nella RFT, senza vittime, dopo la bomba che lunedì aveva fatto 20 feriti alla base USA di Ramstein. Il commando del quinto corpo d'armata degli Stati Uniti ha infatti annunciato (ieri che sette automobili (cinque delle quali con a bordo militari) sono state incendiate e distrutte in una zona abitata da cittadini americani a Wiesbaden. Gli attentatori, che hanno agito in diverse parti del commando, sono stati visti alla Bierstedter Strasse, con loro accanto i serbatoi di benzina appiccandovi fuoco. A Francoforte inoltre è andata a fuoco un'ala di una sede del Partito socialdemocratico. Anche in questo caso l'incendio non ha fatto vittime. Su i suoi sono state trovate scritte che accusano Bonn di collusione con «l'imperialismo USA» e il disegno della stella, simbolo del gruppo terroristico Baader-Meinhof.

«Rimpasto» (a destra) nel governo spagnolo di Sotelo
MADRID — Un rapidissimo e limitato «rimpasto» ha risolto in Spagna una situazione che qualcuno aveva temuto potesse portare anche alla crisi di governo. Il primo ministro, Leopoldo Calvo Sotelo, ha infatti sostituito, nel giro di dodici ore, il dimissionario ministro della Giustizia, Francisco Fernandez Ordóñez, con il ministro alla Presidenza del consiglio, Pio Cabanillas.

Più forti nel governo portoghese gli elementi conservatori
LISBONA — Il nuovo governo portoghese, il secondo capeggiato dal leader socialdemocratico Francisco Pinto Balsemão, è stato ieri presentato al presidente della Repubblica generale Ramalho. La formula tripartita di centro-destra — socialdemocratici, Centro democratico-sociale (dc) e monarchici — resta invariata, ma nel nuovo gabinetto risulta rafforzata la componente conservatrice. A quanto riferisce in proposito l'agenzia di stampa Reuters, Balsemão ha infatti affidato il doppio incarico di vice-primo ministro e ministro della Difesa al leader dei conservatori democratici sociali, Diego Freitas Do Amaral. Nel complesso i socialdemocratici hanno sette ministri, cinque i democratico-sociali, uno i monarchici. Il nuovo governo dovrà essere approvato dal Parlamento e la fiducia dal Parlamento. Il presidente della Repubblica ha avvertito che potrebbe indire elezioni anticipate.

Editori Riuniti
Jorge Luis Borges Oral
I temi più cari al grande scrittore argentino: il tempo, l'immortalità, il libro, il romanzo poliziesco, le visioni di Svedenborg.
L. 3.500
Jorge Luis Borges-Adolfo Bioy Casares
Sei problemi per don Isidro Parodi
L. 3.000
Un modello per la morte
L. 3.800
novità I Divid

Cinema

(Dalla prima pagina)

ma si trova di fronte a un passaggio obbligato: rielaborare forme di linguaggio capaci di ottenere il consenso delle vaste platee, senza per questo rinunciare alla dignità culturale ed espressiva.

In altre epoche, e con diverse fra le sue personalità più significative, la nostra cinematografia è stata capace di ciò. Ormai da tempo, invece, l'interesse per i difficili, ansidiosi problemi di una larga comunicazione con il pubblico sembra essersi venuto spegnendo. E' vero che assistiamo oggi a un fatto sintomatico: il risveglio di attenzione, fra critici, snobistica e nostalgica, per i vecchi spettacoli cinematografici del Matarazzo o Gallone, che a loro modo sapevano indubbiamente far bene i conti con gli indici di gradimento del box office. Ma sarebbe ancora peggio pensar di trarre davvero una lezione attuale da opere che rappresentavano l'ultima incarnazione efficace del provincialismo italiano, arretrate quanto era arroccato lo spettatore popolare d'allora.

Semmai va rilevato che l'esigenza fondamentale odierna è di sprovvincializzarsi sempre più: senza far perdere identità nazionale al prodotto filmico, ma conferendo caratteri intrinseci tali da consentirgli di proiettarsi oltre la cerchia troppo ristretta del mondo e del mercato italiano. L'eccesso di fortune di cui ha goduto la pur meritoria commedia all'italiana ha avuto certo esiti risolutivi in quanto si è rivelata una volta, né tanto meno è ipotizzabile di fronteggiare la concorrenza televisiva con i supercolossi, che richiedono investimenti economici da noi esorbitanti, senza nemmeno garantire in modo stabile dalla disaffezione del pubblico cinematografico.

Spettacolarità e gigantismo

Il nocciolo della questione sta proprio qui: sovente un equivoco madornale può far confondere la spettacolarità di linguaggio con il gigantismo produttivo, e la connessa ipertrofia divistica. Essenziale è piuttosto la fertilità di invenzioni suggestive, tese a captare con immediatezza slati d'animo consoci e inconsoci dello spettatore. L'esito clamoroso del

la pellicola a basso costo di uno sconosciuto esordiente, il Massimo Troisi di Ricominciare da tre ne costituisce l'ultima conferma. Ma allora a decidere è la capacità di individuare con chiarezza coloro a cui ci si rivolge. E oggi, i destinatari primari dell'attività cinematografica sono i nuovi ceti colti di massa, giovani e meno giovani, con le loro spregiudicatezze e ingenuità, la fame di esperienze di realtà e il desiderio di liberazione della fantasia, l'inquietudine animista, l'inevitabile bisogno di ideali per cui valga la pena di stare al mondo, e magari anche di andare al cinema.

La produzione tv dei giapponesi

Le attitudini mentali e morali di questo pubblico, non più popolare ma di massa, aspettano ancora per essere interpretate; e quindi di venir codificate in un sistema di linguaggio che regolamenti in maniere inedite i rapporti fra autori e fruitori, consentendo a questi ultimi di riconoscersi nelle proposte che vengono loro presentate. C'è insomma un problema di rinnovamento delle forme espressive, da far coincidere con quello di una democratizzazione complessiva del discorso cinematografico.

Troppo spesso invece la cultura di sinistra si è limitata a occuparsi dei contenuti, intesi in senso astrattamente ideologico: il che lascia le carte vincenti a moderati e conservatori, sempre esperti nelle manipolazioni linguistiche attraverso cui far passare i messaggi più tradizionali. Valga il caso della recente produzione di serie televisiva confezionata in Giappone: una tecnica scaltamente modernissima consente di rivisitare gli archetipi più scontati sia del mitologismo avventuroso sia del sentimentalismo ultrapatetico. Si potrà discutere sulla pericolosità o innocuità di questi risultati; ma la loro efficacia è fuori dubbio.

Qualsiasi utente dei circuiti televisivi privati si rende conto che siamo qui di fronte a un massiccio episodio ulteriore della colonizzazione culturale d'Italia. Come si diceva prima, il discorso sulla crisi non riguarda affatto la sola dimensione cinematografica, che pure presenta aspetti di drammaticità particolare. Tanto maggiore si fa la consapevolezza della necessità di un dibattito chiarificatore, in cui tutte le forze dell'intellettuale democratica ritrovino la spinta che galvanizzi la più varia molteplicità di iniziative innovative.

(Dalla prima pagina)

calzante nell'ultimo periodo. E' appena di tre giorni fa una intervista del presidente dell'ENEL Corbellini, che chiedeva un aumento del 15% della bolletta della luce, mentre i petrolieri hanno chiesto già un ritoico di benzina e gasolio intorno alle 40 e 25 lire (rispettivamente). Queste ipoteche si sono fatte sentire sulla maratona che ha visto al ministero dell'Industria trasformarsi in una sorta di ker-messe l'incontro sui prezzi. (Persino giornalisti e cineoperatori hanno preso parte a quello che doveva essere, secondo le intenzioni dichiarate dal ministro, un primo approccio per definire un accordo interprofessionale). In conclusione — le parti si rivedranno domani nel primo pomeriggio e intanto lavoreranno 7 commissioni — le posizioni del ministro sembrano essersi del tutto avvicinate a quelle della Confindustria, che propone di ridurre drasticamente il numero dei prodotti da «tenere bassi» e, soprattutto, ha sempre rifiu-

Gli USA isolati dagli alleati

(Dalla prima pagina)

nizzazione dell'Unità Africana guidata dal ministro degli Esteri del Kenya, Robert Ouko, si sono incontrati a Washington con il segretario di Stato Alexander Haig per chiedere un maggior impegno da parte americana nell'iniziativa per l'indipendenza della Namibia. In particolare, la delegazione africana chiedeva chiarimenti sullo stallo dei negoziati aggravato durante l'attuale amministrazione. Mentre Reagan appoggia formalmente l'iniziativa per l'indipendenza della Namibia il sottosegretario Crocker ha dichiarato sabato che i termini

(Dalla prima pagina)

ziato e subire passivamente le conseguenze di politiche che tendono a scaricarlo su essa la corsa al riarmo quando, al contrario, è la principale interessata a rovesciare la logica che vede prevalere il discorso delle armi su quello della ragione e della politica.

CGIL-CISL-UIL lombarde si impegnano inoltre a contribuire, partendo dai luoghi di lavoro, alla sensibilizzazione e alla mobilitazione dei lavoratori al fine di evitare pericoli gravissimi connessi alla ricerca e alla fabbricazione di armi sempre più perfezionate e terribili, come è il caso della bomba N, al rischio generale di una politica

(Dalla prima pagina)

lato l'idea di sanzioni in caso di violazioni. Nel comunicato finale, si riconferma l'intenzione del ministro dell'Industria di definire la pratica entro sabato prossimo, ma si smentisce l'intenzione, fatta circolare nei giorni scorsi, di un decreto-legge governativo sui prezzi. Nello stesso comunicato tutte le organizzazioni convocate da Marcora si dichiarano d'accordo nel tentare una mediazione: oggi si incontreranno senza la partecipazione del ministro e cercheranno di mettere a punto il listino. Insomma, molta molta auto-disciplina, poco, per non dire niente, controllo pubblico.

I sindacati lombardi: unità contro il riarmo

(Dalla prima pagina)

di armamento indiscriminato e di guerra che investono ormai anche i popoli e le nazioni sottosviluppate o in via di sviluppo che occorrerebbe aiutare invece in termini economici. Per questi obiettivi i sindacati lombardi fanno appello «a tutti i popoli e alla classe lavoratrice di tutti i paesi (dell'Ovest come dell'Est) perché cresca la mobilitazione, il controllo, la presenza di coscienza su questi temi». Per la realizzazione inoltre di un programma unitario di iniziative CGIL-CISL-UIL indicano la necessità di costi-

(Dalla prima pagina)

aveva messo in discussione subito dopo, ad agosto. I dati pubblicati nei giorni scorsi dal ministero delle Finanze sull'aumento del gettito fiscale dal 1980 al 1981, ripropongono l'urgenza di un provvedimento in questa materia. I dati dimostrano, infatti, che sono sempre operai e impiegati (l'aumento del 37% dell'entrata IRPEF è il più consistente) a guidare la classifica dei tassati: per via di quell'infernale meccanismo che chiamano a fiscal drag, pagano infatti aliquote sempre più severe, a mano a mano che l'inflazione gonfia artificialmente salari e stipendi.

Iran: nuovi attentati

(Dalla prima pagina)

ge nella sede del partito repubblicano islamico. Nella funzione di primo ministro, Bahonar è stato investito provvisoriamente dal ministro degli Interni ayatollah Mohammad Reza Mahdavi Kani; la decisione — che mira a non lasciare alcun vuoto di potere — è stata presa dal Consiglio di presidenza e sarà ratificata oggi (con un voto scontato) dal parlamento. Mahdavi Kani resterà a carica fino alla elezione del nuovo presidente

(Dalla prima pagina)

La giornata di ieri ha avuto un confronto all'interno del governo sulle linee di politica economica da presentare entro il 30 settembre, nelle previsioni di spesa per il 1982 (legge finanziaria). Il governo si è mostrato finora molto diviso sulle scelte da compiere nella lotta all'inflazione. La messa a punto di stamane, nel vertice convocato alle 10, prevede di appena una settimana l'inizio degli incontri con il sindacato.

Gravi minacce di Gheddafi

(Dalla prima pagina)

do gli arsenali nucleari nei paesi che ho menzionato» ha detto Gheddafi. Il leader libico ha anche detto di essere perfettamente consapevole che ciò provocherebbe una catastrofe atomica di proporzioni mondiali, ma ha aggiunto che la Libia non avrebbe altri mezzi per proteggere la propria libertà e indipendenza. Gheddafi ha detto inoltre che non si tratta di un problema di acque territoriali, ma della volontà degli Stati Uniti di dominare il mondo, e della volontà della Libia di non piegarsi alle pretese di Reagan. Il golfo della Sirte, ha aggiunto, è compreso nello spazio marittimo libico, e nessuna flotta straniera ha il diritto di entrarvi con intenzioni aggressive.

(Dalla prima pagina)

per metterla in atto, e se lo stesso Gheddafi abbia davvero la volontà di passare dalle parole ai fatti. E' possibile che, nonostante le apocalittiche apparenze, la dichiarazione di Gheddafi, fatta davanti ad una folla estremamente eccitata, rappresenti un tentativo di mobilitare intorno al proprio paese e al proprio regime, in un momento di pericolo estremo, la maggior parte di consensi possibili nel Terzo mondo e di chiamare i paesi dell'emisfero nord e in particolare dell'Europa a svolgere subito opera di mediazione fra Tripoli e Washington. Questa è naturalmente l'interpretazione più ottimistica. Ma è indubbio che in questo momento (mentre trasmettiamo il discorso di Gheddafi) prevalgono negli ambienti stranieri di Tripoli sentimenti di profonda preoccupazione e di sgomento.

Gli USA isolati dagli alleati

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

Iran: nuovi attentati

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

Iran: nuovi attentati

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

(Dalla prima pagina)

La minaccia, che ha colto di sorpresa e profondamente turbato diplomatici e giornalisti stranieri, è stata formulata ieri sera alle nove, nel corso di un temporeggiato, durante il quale Gheddafi ha chiamato tutti i popoli del mondo a lottare contro gli Stati Uniti, da lui accusati di essere i veri terroristi e di esercitare una aggressione permanente contro tutti i paesi. Gheddafi inoltre ha esortato tutti gli altri dirigenti arabi ad aprire subito uffici di arruolamento per volontari da inviare alla frontiera meridionale del Libano per partecipare alla lotta armata contro Israele, ed ha rilanciato la proposta di creare a Tripoli un centro mondiale di resistenza e di lotta contro l'imperialismo. Gheddafi ha anche insistito sulla fusione con la Siria dicendo che i popoli dei due paesi debbono realizzarla senza aspettare che lo facciano i loro dirigenti.

Oggi ANDARE A CACCIA è indispensabile come cane e fucile.

LEGGI, TECNICHE, ESPERIENZE E I CONSIGLI PIÙ IMPORTANTI PER AIUTARE L'AMBIENTE A VIVERE E CACCIARE CON PIÙ PIACERE

È IN EDICOLA A L.1500 A FASCICOLI SETTIMANALI

È l'enciclopedia della selvaggina, armi, munizioni, cani, accessori, habitat, metodi di cattura per tutti i selvatici secondo l'attuale legislazione. I fucili e le cartucce più idonei ai vari tipi di caccia. I pregi e i difetti di tutti i cani. Le cacce speciali. Le pagine dei più famosi autori sull'arte venatoria. ANDARE A CACCIA 48 fascicoli settimanali. 4 volumi. 1536 pagine. 1450 foto e 140 disegni a colori. 75 cartine di distribuzione delle singole specie.

Acquista ANDARE A CACCIA e partecipa al GRANDE CONCORSO

Montepremi: I più bei fucili della WINCHESTER con incisione dei nomi dei vincitori (il regolamento nel 1° fascicolo)

con il 1° fascicolo IN REGALO H2' e 2 CARTE FAUNISTICHE D'ITALIA: Carta della selvaggina stanziale. Carta della selvaggina migratoria.

Cacciare sì, ma con intelligenza.

Compilare e spedire a: RIZZOLI EDITORE Servizio Abbonamenti - Via A. Rizzoli 2 - 20132 MILANO

Desidero sottoscrivere un abbonamento a ANDARE A CACCIA

(48 fascicoli settimanali + 4 copertine + 4 sovraccoperte) al prezzo speciale di L. 69.200 anziché L. 66.500.

scelgo la formula di pagamento: in un'unica soluzione in 2 rate di L. 34.600 ciascuna e verso anticipatamente l'importo con l'unico assegno sei c/c postale n. 199208 intestato a Rizzoli Editore

Per la rata successiva utilizzare il c/c postale che mi invierete d'ufficio alla scadenza.

Cognome e nome _____
Indirizzo _____
C.A.P. _____ Località _____
Data _____ Firma _____

Offerta valida solo per l'Italia fino al 1/12/1981

L'opera è patrocinata da: U.N.A.V.I. - F.I.D.C. - A.N.I.C. - ARCCACCIA - ENAL CACCIA - ITALCACCIA - A.N.U.U. - E.P.S. - COMITATO NAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLA CACCIA

E è raccomandata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMIERI E AFFINI

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA